

Gennaio - Dicembre 2017



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
sezione <Emilio Bertini> Prato



SPECIALE MERCATINI DI NATALE



*cap viaggi ti porta nella
Magia dei Mercatini di Natale*

vieni in agenzia
oppure consulta il nostro sito internet
scoprirai tanti mercatini
in Italia e nei paesi del nord Europa

tour di più giorni o viaggi di un solo giorno
per lasciarti trasportare
nella Magia del Natale

www.capviaggi.it



Per le prenotazioni
rivolgiti alla tua
Agenzia Viaggi
di fiducia

seguici anche su



consulta il catalogo online

www.capviaggi.it

UFFICI PRENOTAZIONI

PRATO - Viale della Repubblica, 186
tel. 0574.608225-608257
e-mail: booking@capviaggi.it

FIRENZE - Largo F.lli Alinari, 9
tel. 055 294205-283770
e-mail: captours@capviaggi.it



sommario

Editoriale	5	Protezione degli occhi dalla luce	41
Notizie per i soci	6	Val Malenco	43
Serate del CAI	7	Ci sei alle 6?	45
Calendario attività 2017	9	Il Monte Mosca	46
Regolamento gite sociali	26	... e finalmente è arrivato Maggio!	49
Alpinismo Giovanile	28	I corsi di escursionismo al CAI di Prato	50
Torneremo	29	Il movimento ludico motorio	53
Il risveglio di Cava Grigia	30	3 Luglio 2016	55
Letti per voi	32	Festa al Rifugio Pacini	58
Ischia mare e... non solo	33	Scuola d'alpinismo	60
Escursione al Sasso Balinello	35	Nominativi Soci CAI	61
Il Carè Alto nel gruppo dell'Adamello	36	Corso di escursionismo avanzato	62
Montagna... Fonte di ispirazione	40	Cariche CAI	

**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
sezione <Emilio Bertini> Prato



PER LA PUBBLICITÀ RIVOLGERSI A:

CAI - Sez. E. Bertini
Via Banchelli, 11 - 59100 PRATO
Autorizzazione del Tribunale di Prato
n. 129 del 25 Marzo 1988

SEDE CAI PRATO

Via Banchelli, 11 - 59100 Prato
Tel. 0574 22004 - C.P. 999

DIRETTORE RESPONSABILE

Pasquale Petrella

REDAZIONE

Paola Fanfani

GRAFICA e STAMPA

Tipografia Thomas Srl - Prato

FOTO COPERTINA

Gregorio Lunetti - Cima del m.te Capanne

**GENNAIO 2017
DICEMBRE 2017**



CLIMB E TUTTO QUELLO CHE AIUTA A SALIRE!!

scuola spei C.A.I. e altri gruppi Trekking

NUOVO NEGOZIO
via Marziliano 30

**MARMOT - BLACK DIAMOND - METOLUIS - PETZL - BEAL - 5.10 - BOREAL
LA SPORTIVA - AKU - SCARPA - CAMP - SALEWA - AUSTRIALPIN - LOWE ALPINE
JULBO - CHARLET MOSER - MOUNTAIN HARDWEAR - ROCKEMPIRE - TRANGO
DOGMA - MAMMUT - OSPREY - MONTURA - SMARTWOOL**

CLIMB PER LA MONTAGNA
VIA MARZILIANO 30 FIRENZE - TEL. 055 225-1245076
www.climbfirenze.com - info@climbfirenze.com

♦ **Cartellonistica** ♦ **Segnaletica stradale**
♦ **Gonfaloni pubblicitari** ♦ **Striscioni** ♦ **Insegne**



SIGNAL

mezzi e servizi di comunicazione esterna

Via Prato, 72 - 59013 Montemurlo (PO)

Tel. 0574.799057 - Fax 0574.790317 - amministrazione@signalsrl.it



EDITORIALE

di Fiorenzo Gei
Presidente del Club Alpino Italiano
Sez. E. Bertini

2016: UN ANNO DA RICORDARE

Per la Bertini annata particolarmente ricca di anniversari e di eventi culturali, il 2016.

In questo anno ricorrevano i 180 anni dalla nascita e i 130 dalla morte del nostro fondatore Emilio Bertini; gli 80 anni dalla inaugurazione del rifugio di Pian della Rasa e i 70 anni dalla morte del cavalier Luigi Pacini; i 70 anni dalla fondazione dello Sci CAI (fu nel 1946 che, da un'idea di alcuni studenti dell'istituto Buzzi organizzati dai proff. Botto e Galileo Buzzi, venne organizzata l'attività sciatoria nella nostra sezione).

Ma, come dicevo, oltre che di ricorrenze, per le quali abbiamo organizzato manifestazioni dedicate, è stata anche un'annata ricca di eventi culturali. Nei dodici mesi trascorsi da ottobre 2015, quando uscì il precedente Notiziario con il calendario per le nostre attività 2016 - uscì, lo ricordo, in concomitanza con l'edizione a stampa di "In Montagna", volume che oltre all'inedito del Bertini raccoglieva anche i suoi scritti sparsi e la sua raccolta di canti popolari della montagna -, a questo ottobre 2016, e al nuovo Notiziario con le attività per il 2017, abbiamo dato vita, come sezione CAI, ad una quantità di eventi, conferenze ed incontri, davvero notevole.

Eccone alcuni in ordine cronologico, altri mancheranno, e me ne scuso:

- 17 gennaio: abbiamo partecipato, come ospiti e consulenti, allo spettacolo Pavla sul precipizio al teatro Fabbricone;
- 24 gennaio: escursione in Calvana (Monte Castiglioni) Sulle tracce del Bertini con il nostro gruppo podistico Le Aquile Mattiniere, con interventi e letture tratte da pubblicazioni del nostro fondatore;
- dal 23 al 26 aprile, prima volta in Toscana, il CAI regionale ha ospitato il corso di aggiornamento per insegnanti delle scuole medie di ogni grado. Il presidente del CAI Prato era direttore tecnico del corso;
- 5 maggio: in collaborazione con Gruppo Fotografico Zoom conferenza dell'antropologo Davide Bellatalla Sull'Altopiano dell'lo sottile (l'esplorazione del Tibet di Ghersi) alla sala Banti di Montemurlo;
- 15 maggio: Calvana in Musica in collaborazione con Pratolirica, Scuola di Musica Verdi, Amici dei Musei e gestori di Casa Bastone. Se anche il meteo non ci ha aiutato, la giornata è risultata ugualmente ricca e piacevole;

- il 14 e 15 maggio abbiamo ospitato per la prima volta in Toscana al nostro rifugio di Pian della Rasa il corso per Operatori Naturalistici e Culturali Nazionali del CAI; il corso è proseguito nel Parco nazionale delle foreste casentinesi dal 22 al 26 giugno e si è concluso a Prato il 22 e 23 ottobre con la presentazione delle tesi elaborate dai partecipanti). Direttore del corso il presidente del CAI Prato.

- 3 luglio: festa al Rifugio Luigi Pacini: Dopo che Rodolfo Malquori ci ha presentato il suo libro "Vi racconto Luogomano e la sua gente", Don Nedo Mannucci, Vicario generale della Diocesi di Prato, ha officiato la tradizionale messa in suffragio del cavalier Pacini. La celebrazione è stata accompagnata dalle musiche eseguite dalla Filarmonica G. Verdi di Luiciana diretta dal capobanda Mauro Ballotti. La ultracentenaria Filarmonica (fu fondata nel 1890), preparata e diretta dal maestro Carlo Cini, ci ha rallegrati con un divertente ed applaudito concerto.

- 12 luglio: in sede CAI, alla presenza degli autori, è stato presentato il libro Serpenti della Toscana di Cencetti e Lunghi;

- 29 luglio: serata di Musica popolare della montagna nella migliore tradizione, ricordando la raccolta di stornelli e rispetti fatta dal Bertini e edita a cura della sezione lo scorso anno, al rifugio Pacini. Ospite d'onore e interprete della serata la cantante Giuditta Scorcelletti;

- Dal 6 al 15 ottobre: congresso mondiale Living stones c/o Università di Padova e Venezia sotto l'egida del CAI nazionale. Il CAI di Prato ha partecipato con un suo lavoro sui muri a secco della Calvana - c/o Centauro, Fastelli, Gei - e con un articolo, pubblicato nel libro dell'evento, di Fiorenzo Gei;

- 15 e 16 ottobre corso per Operatori Naturalistici e Culturali regionali al CAI Prato e sui nostri monti. Il corso, diretto dal presidente del CAI di Prato, continua il 12 e 13 novembre c/o CAI Pescia;

- 18 ottobre: in sede, conferenza di Fiorenzo Gei su Living stones;

- 22 ottobre: nel salone consiliare della provincia di Prato si presenta il libro Calvana e Monte Morello. Due rilievi a confronto Il volume, edito dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali, ha per autori Gei, Fastelli, Maetzel, Gestri e Peruzzi: tutti soci della nostra sezione.

- 25 ottobre: conferenza in sede CAI su gli Etruschi a Prato di Giuseppe Centauro e David Fastelli.

Credo ci sia di che essere contenti ed anche, perché no, un po' orgogliosi di quanto siamo riusciti a fare.



NOTIZIE PER I SOCI

MARTEDÌ 7 MARZO 2017

Ore 13.00 prima convocazione, e in seconda convocazione alle ore 21.15 assemblea ordinaria dei soci.

Con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea.
2. Relazione del presidente della sezione.
3. Approvazione del bilancio consuntivo.
4. Relazioni e proposte dei gruppi e delle sottosezioni.
5. Designazione dei delegati all'assemblea nazionale.
6. Varie e eventuali.

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017

Ore 13.00 prima convocazione e in seconda convocazione alle ore 21.15 assemblea ordinaria dei soci.

Con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea.
2. Relazione del presidente della sezione.
3. Approvazione del bilancio preventivo.
4. Relazioni e proposte dei gruppi e delle sottosezioni.
5. Varie e eventuali.

***Le assemblee sono un momento importante della sezione,
e TUTTI I SOCI SONO CALDAMENTE INVITATI A PARTECIPARE.***

Ricordiamo a tutti i nostri soci che a partire dal 15 di ottobre 2016 saranno disponibili i bollini per l'anno 2017.

Il pagamento può essere fatto:

- recandosi personalmente in sezione il martedì e il venerdì dalle 21 alle 22.30.
- tramite bonifico bancario su CREDITO COOPERATIVO BANCA AREA PRATESE filiale viale Ferraris IBAN IT 61 T 08446 21500 000000064696.
- bollettino postale su conto corrente postale 19877505 intestato a CLUB ALPINO ITALIANO sez.E.Bertini via Banchelli, 11 59100 Prato (PO)

La sezione ringrazia.



SERATE DEL CAI

Martedì 18 ottobre 2016 ore 21.00

LIVING STONES a cura di Fiorenzo Gei

Dopo il primo Incontro Mondiale organizzato a Honghe in Cina nel 2010 e il secondo tenutosi a Cuzco in Perù nel 2014, dal 6 al 15 ottobre 2016 si è tenuto, a cura delle Università di Padova e di Venezia, il Terzo Incontro Mondiale sui Paesaggi Terrazzati: Living stones.

La manifestazione è stata organizzata dalla Regione Veneto su mandato dell'Alleanza Mondiale per il Paesaggio Terrazzato (ITLA) ed ha visto il CAI, con i suoi rilevatori del gruppo Terre Alte e del Comitato Scientifico, adoperarsi affinché si portassero alla conoscenza di tutti gli stupendi lavori in muro a secco presenti in Italia.

Per la Toscana il referente è stato Fiorenzo Gei che il 18 ottobre darà conto ai nostri soci di quanto è stato fatto.

Sabato 22 ottobre 2016 ore 16.00

sala del consiglio provinciale di Prato, palazzo Banci Buonamici

Anche quest'anno la nostra sezione ha voluto sponsorizzare una pubblicazione. Si tratta del volume Calvana e Monte Morello due rilievi a confronto di Gei, Fastelli, Maetzke, Gestri e Peruzzi, tutti nostri soci.



Martedì 25 ottobre 2016 ore 21.00

I MONTI DELLA CALVANA NELLA GEOGRAFIA SACRA ETRUSCA a cura di Giuseppe Alberto Centauro e David Fastelli

I monti della Calvana sono stati, grazie al clima, allo scarso ma ottimo terreno agricolo ed alla facile difendibilità, sicuramente sede di insediamenti etruschi, alcuni dei quali individuati e riconosciuti. Giuseppe Alberto Centauro e David Fastelli tratteranno una geografia di questi insediamenti.

SERATE DEL CAI

Martedì 29 novembre 2016 ore 21.00
VIAGGIO NELL'INFINITO, l'Islanda al disgelo.
Racconto per immagini di Sara Bilanceri.



Martedì 24 gennaio 2017 ore 21.00
SALUTE E FORZA FISICA.
Allenamento e preparazione per affrontare la montagna.
Serata a cura di Pietro Innocenti.

Pietro Innocenti è già stato nostro ospite, e anche in questa occasione darà consigli utili a tutti coloro che frequentano la montagna nelle diverse discipline.



Martedì 14 marzo 2017 ore 21.00
EYE IN THE SKY LE APUANE VISTE DAL CIELO.
Videoproiezione di immagini riprese con un drone.
A cura di Francesco Buggea. Sede da stabilire.



Venerdì 26 maggio 2017 ore 21.00
VIAGGIO IN NEPAL: A PIEDI IN MUSTANG ULTIMO TIBET.
A cura di Rossana Melani e Stefano Poli.
Immagini dell'ultimo viaggio a piedi fatto dai nostri due soci.





CALENDARIO ATTIVITÀ

Gennaio - Dicembre 2017

Gennaio

Domenica 15

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Il Balzo delle Rose

Appennino Tosco-Emiliano

Escursione con le ciaspole

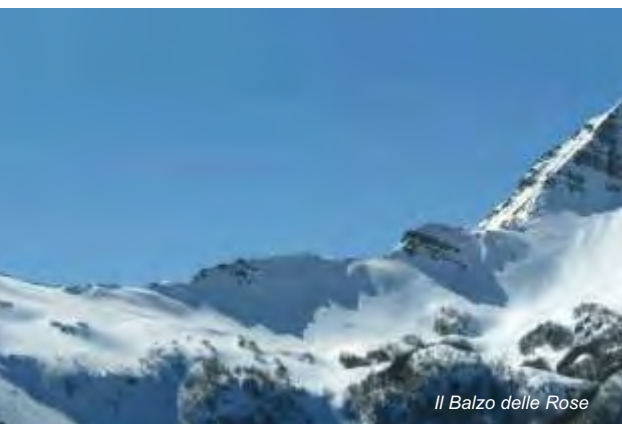
L'ampio e panoramico crinale tra la Val di Luce e la Valle delle Tagliole al cospetto di alcune delle vette più elevate dell'Appennino Settentrionale. Grazie alla posizione distaccata dal crinale appenninico principale sarà possibile ammirare tutte le cime più importanti dal Cimone al Cusna.

Itinerario: Casa Coppi in Val di Luce (1346 m) – Via Ducale della Foce (sent. 507) – Rifugio Ramisecchi (1472 m) – q. 1510 m (bivio a sx) – innesto nella mulattiera che rimonta il dorso settentrionale del Balzo delle Rose – Balzo delle Rose (1741 m) – crinale sud del Balzo delle Rose – Passo dei Rombicetti (1650 m) - quota 1766 m - quota 1818 m – Passo di Annibale (1789 m) – discesa in Val di Luce, al parcheggio degli impianti di risalita (1512 m).

Difficoltà: EAI – Dislivello complessivo in salita: 600 m – Tempi di percorrenza: ore 4.30-5.00.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00 – Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi – Andrea Michelozzi.



Il Balzo delle Rose

Domenica 15

Sottosezione Agliana Trekking

Assisi - Trekking Urbano

Trekking urbano: un ottimo modo per conoscere le città fuori dai circuiti tradizionali. L'itinerario si svolge ad Assisi, una città che non ha certo bisogno di presentazioni.

Qui si trova la nota basilica dedicata a San Francesco, meta di devozione e pellegrinaggio. Oltre alla tomba del Santo, si possono ammirare alcuni dei capolavori artistici più famosi al mondo firmati da Cimabue, Giotto, Pietro Lorenzetti e Simone Martini.

Difficoltà: T - E.

Partenza ore 7.00.



Basilica di San Francesco

Martedì 24

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Salute e forza fisica: allenamento e preparazione per affrontare la montagna.

Serata a cura di Pietro Innocenti.

Serata in sezione ore 21.00

Domenica 29

Evento Sezionale

Sulle tracce del Bertini escursione Carmignanello - Rocca di Cerbaia.

Possibilità di pranzare al ristorante "La Rocca" di Carmignanello. L'escursione si effettua con mezzi propri ritrovo ore 7.30 chiesa Regina Pacis a S. Lucia. Prenotazioni in sezione.

Domenica 29

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su neve - Appennino Emiliano.

Febbraio

Sabato 4 e Domenica 5

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Notturna con le ciaspole al Rif. Città di Sarzana - Appennino Tosco-Emiliano

Continuiamo la nostra ormai abituale esperienza sulla neve sul far della notte seguita da conviviale cena e pernottamento al Rifugio Città di Sarzana al Lago di Monte Acuto. Vi arriveremo partendo dal Passo del Lagastrello con un'affascinante percorso nella faggeta innevata. In base alle condizioni meteo e del manto nevoso, la mattina successiva sarà valutata la possibilità di salire alla Sella di Monte Acuto, punto panoramico di prim'ordine sull'Alpe di Succiso e i Groppi di Camporaghena o di effettuare una ciaspolata nell'atmosfera ovattata dalla neve dei boschi circostanti, costellati di laghi-torbiere ed ampie radure.

Difficoltà: EAI - Dislivello complessivo in salita: 400 m – Tempi di percorrenza: ore 2-2.30.

L'escursione si effettua con mezzi propri e con partenza da Prato, Piazzale Nenni, alle ore 14.00 del sabato.

Direzione escursione: Francesca Pampaloni - Simone Zumatri

Sabato 11

Sottosezione Agliana Trekking

Doganaccia ciaspolata in notturna

Nel meraviglioso ambiente del comprensorio della Doganaccia, in concomitanza di una auspicata luna piena, faremo un'escursione notturna con le ciaspole.

Difficoltà: EAI - Partenza ore 14.



Ciaspolata in notturna

Domenica 12

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Prove tecniche per progressione su ghiaccio.

Monsummano Cava grigia.

Domenica 19

Sottosezione Agliana Trekking

Parco di Rimigliano - Baratti

La Val di Cornia, ultimo spicchio meridionale della Costa degli Etruschi, è un lembo di terra posto di fronte all'Isola d'Elba, alle spalle della città di Piombino, che si protrae verso il promontorio di Populonia e verso il mare.

Questa terra rappresenta uno straordinario patrimonio di testimonianze ambientali e culturali, dove natura e archeologia si amalgamano magnificamente.

Difficoltà: E. - Partenza ore 7.



Parco di Rimigliano

Domenica 26

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Le Biancane di Sasso Pisano / Val di Cecina

Interessante escursione, a cavallo tra le province di Pisa e Grosseto, tra i due borghi medievali di Sasso Pisano e Monterotondo Marittimo, in un ambiente surreale caratterizzato dalla presenza di manifestazioni geotermiche come soffioni, fumarole, vapori e la tipica puzza di zolfo che conferiscono alla zona un'atmosfera quasi "infernale".

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 400 m - Tempi di percorrenza: ore 5.00.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00 - Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Francesca Pampaloni - Filippo Paoli.

**Domenica 26****Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"**

Uscita su neve Alpi Apuane

Domenica 26**Sottosezione Agliana Trekking****Ciaspolata Lessinia - Corno d'Aquilio**

Bellissima escursione sul piccolo altopiano di Malga Fanta dove si trova la celebre grotta Spluga della Preta, una delle grotte più profonde del mondo e dove dal pilastro nord orientale dei LESSINI, il CORNO D' AQUILIO, si può ammirare il grandioso panorama sulla VAL D'ADIGE.

Difficoltà: EAI - Partenza ore 6.**Marzo****Sabato 4 e domenica 5****Sottosezione Agliana Trekking****Ciaspolata Alpe di Siusi**

L'Alpe di Siusi: una favola invernale. Raggi di sole scintillanti baciano i pendii innevati. La natura emana energia e pace. Luoghi mistici, boschi idilliaci e punti panoramici aspettano di essere scoperti.

Difficoltà: EA1 - Partenza ore 6.**Martedì 7****Evento Sezionale****Assemblea ordinaria dei Soci**

Ore 21.15 in sede Via Banchelli, 11

Sabato 11 e domenica 12**Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"****I Monti Sibillini d'inverno / Appennino Centrale**

Alla scoperta dei Monti Sibillini e dei Piani di Castelluccio di Norcia, gioielli paesaggistici e naturalistici dell'Umbria, in una veste insolita: ammantati di neve questi luoghi emanano un fascino arcano e contemplativo.

Il sabato saliremo dal paese di Castelluccio al Rifugio degli Alpini a Forca di Presta costeggiando il Piano Grande, d'estate famoso per le sue belle fioriture, d'inverno è invece una affascinante distesa di neve. La domenica sono previsti due itinerari: uno con ciaspole lungo la dorsale boscosa che divide la vallata del Tronto dai Piani carsici di Castelluccio, l'altro con piccozza e ramponi su un bellissimo percorso di cresta che ci condurrà alla Cima del Redentore (2448 m) o sul Monte Vettore (2476 m), massima elevazione dei Monti Sibillini.

Comitiva A: Dal Rifugio degli Alpini a Forca di Presta (1536 m) si sale lungo la larga dorsale della cresta S al M. Vettore e quindi alla Forca delle Ciàule e il Biv. Zilioli (2240 m).

Da qui si prosegue in cresta verso la Cima del Redentore (2448 m) e oltre fino a Forca Viola, da cui si ridiscende verso Castelluccio oppure si procede in direzione N fino alla vetta del Monte Vettore (2476 m), da cui si ridiscende per lo stesso itinerario.

Difficoltà: F. Dislivello complessivo in salita: 900 m – Tempi di percorrenza: ore 5-5.30 (salita al M. Vettore) / ore 7-7.30 (traversata per la Cima del Redentore).

Comitiva B: Dal Rifugio degli Alpini, seguendo la direzione S-SW, si percorre la cresta sommitale che passa per il monte Pellicciara (1687 m) e raggiunge l'elevazione massima del monte Macchiaia (m 1751), per poi ridiscendere verso colle Cardisciana - Colle del Lupo e da qui proseguire lungo una strada di servizio a mezza costa nel fitto bosco della Macchia Cavaliere per chiudere l'anello presso il Rifugio ANA. **Difficoltà: EAI. Dislivello complessivo in salita: 300 m – Tempi di percorrenza: ore 5.** Partenza da Prato, Piazzale Nenni, ore 6.00. Pranzi del sabato e della domenica a sacco. Sarà prevista una breve sosta in autostrada per la cena della domenica.

Direzione escursione: Stefano Poli / Roberto Baldini - Rossana Melani.



Martedì 14

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Eye in the sky le Apuane viste dal cielo.

Videoproiezione di immagini riprese con un drone. A cura di Francesco Buggea ore 21.00 sede da stabilire.

Domenica 19

Sottosezione di Montepiano

Gita a Vernio (Festa di S. Giuseppe)

In concomitanza con la festa di S. Giuseppe e la fiera del bestiame.

Mezzana - Butia - Gorandaccio - La Rocca di Vernio - Vernio

Pranzo a sacco o presso strutture della festa.

Rientro per la vecchia strada da Luciana a Montepiano

Difficoltà: E - Durata ore 5

Partenza ore 8 dal Bar Misericordia

Domenica 19

Sottosezione Agliana Trekking

Montalbano - Vinci

Bella escursione nelle Terre Medicee del Montalbano, dove il genio di Leonardo trovò le sue prime ispirazioni per lo studio dell'Arte e delle Scienze, ripercorrendo quei sentieri ricchi di storia e di natura, con gli occhi di Leonardo bambino.

Difficoltà: E - Partenza ore 7.



Vinci

Aprile

Domenica 2

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Anello di Schiara, da Biassa a Riomaggiore Riviera Ligure di Levante

Continua la nostra esplorazione della Riviera Ligure di Levante, con uno spettacolare itinerario ad anello nel lembo più orientale del Parco Nazionale delle Cinque Terre, un territorio marginale lontano dai grandi flussi turistici che permette di apprezzare al meglio il paesaggio aspro di questi territori e di godere di magnifici scorci sul mare dalle Cinque Terre alle isole del Golfo di La Spezia.

Itinerario: Biassa (306 m) piccolo e tranquillo borgo affacciato sul Golfo della Spezia - Sent. AVG (Alta Via del Golfo) - Sella Gerisola (497 m) - sella a monte della Punta di Coregna (487 m) - Campiglia (380 m) singolare e bellissimo belvedere sul mare aperto e sulla costa delle Cinqueterre - sent. 535 (poco più avanti possibilità di una prima digressione, sent. 504, per il borgo di Schiara, antico villaggio agricolo abbarbicato sulla costa delle Schiare) - Fontana di Nozzano - scalinata di Monesteroli (sent. 536; i più volenterosi potranno scendere e poi faticosamente risalire lungo la vertiginosa scalinata, unico accesso alle sparute case di Monesteroli) - fosso di Rero - Fossola (228 m) - Chiesa degli Angeli Custodi di Fossola (262 m) - Sent. 534 - Tramonti - Sant'Antonio (500 m; ampia area di sosta e possibilità di ristoro, ci troviamo nuovamente sul crinale tra il Golfo della Spezia a nord-est e il Mar Ligure a sud-ovest) - Sent AV5T (Alta Via delle Cinqueterre) - Colle del Telegrafo (513 m; ristorante; altra possibilità di sosta) - Sent. SVA (sentiero verde-azzurro, vecchio segnavia 3) - Casa Lemmen - Madonna di Montenero (354 m) - discesa sulla strada regionale 370 e da qui eventuale discesa a Riomaggiore.

L'eventuale fine dell'escursione a Riomaggiore o sulla statale verrà decisa dalla direzione dell'escursione in base agli effettivi tempi di percorrenza riscontrati al momento.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 200 m (500 m con la scalinata di Monesteroli) - Tempi di percorrenza: ore 5.30.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Leonardo Cini - Claudia Ferrara.



Domenica 2

Sottosezione Agliana Trekking

Via Francigena - Gambassi Terme - San Gimignano

Un breve percorso, interessante per la bellezza dei crinali della Val d'Elsa, disseminati di castelli e abbazie, originati dal passaggio della Via Francigena, che ci porta alla collina dove svettano le 15 torri di San Gimignano, una delle mete più frequentate della Toscana.

Difficoltà: E - Partenza ore 7.

Da Venerdì 14 a Lunedì 17

I Francigeni

Da Siena a Acquapendente

Tappa 29 da Siena a Ponte d'Arbia km 26.20. Tappa 30 da Ponte d'Arbia a San Quirico d'Orcia. Tappa 31 da San Quirico d'Orcia a Radicofani km 28.60. Tappa 32 da Radicofani a Acquapendente km 23.80.

Domenica 16

Sottosezione di Montepiano

Mugello - Anello Mediceo

Lago di Bilancino - S. Giovanni in Petroio - Castello del Trebbio - Fortezza Medicea di S. Piero - Lago di Bilancino. Partenza ore 8 dal Bar Misericordia con mezzi propri.

Difficoltà: E - Durata ore 5

Da Domenica 23 a Martedì 25

Sottosezione Agliana Trekking

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Isola del Giglio / Arcipelago Toscano

Per la Settimana Nazionale dell'Escursionismo proponiamo una tre giorni di trekking alla scoperta dell'Isola del Giglio, perla dell'Arcipelago Toscano di fronte al Monte Argentario. Tra scogliere di rara bellezza, spiagge e insenature dall'acqua limpidissima, una natura incontaminata e selvaggia, percorreremo le antiche mulattiere che fino a pochi decenni fa erano le uniche vie di comunicazione dell'isola.



Domenica 23: Da Porto S. Stefano ci imbarchiamo alle ore 11:00 (Toremara) per arrivare a Giglio Porto (9 m) alle ore 12:00. Salita a Giglio Castello (405 m) e visita del borgo; riprendiamo il cammino verso Campese (3 m) con arrivo alle ore 18:00 circa; assegnazione camere in albergo. Possibilità, in attesa della cena, di godersi il tramonto sul mare alla Punta Faraglione (1 km). **Difficoltà: T** - **Dislivello complessivo in salita: 570 m** - **Tempi di percorrenza: ore 2.30-3.00.**

Lunedì 24: Escursione ad anello nella parte più a sud dell'isola. Itinerario: Campese (3 m) - Castellari - Finocchio - Poggio della Pagana (496 m), massima elevazione dell'isola - Castellucci - Il Corvo - La Bredici - Poggio del Serrone (177 m) - Faro - Punta del Capel Rosso (26 m), punto più a sud. Ritorno: Punta del Capel Rosso - Poggio Terneti (388 m) - Castellucci - Poggio della Pagana - Poggio della Chiusa (487 m) - Giglio Castello (405 m). Rientro a Campese con pullman. **Difficoltà: E** - **Dislivello complessivo in salita: 900 m** - **Tempi di percorrenza: ore 5.30-6.00.**



Martedì 25: Escursione nella zona più a nord dell'isola, ovvero direzione Punta Fenaio.

Itinerario: Campese (3 m) - Sparavieri - Strada Provinciale sotto Villaggio Clary - Olivello (Strada Provinciale Campese) - Scopeto di Sotto - Punta Fenaio Ovest - Punta Fenaio (punto più a nord). Ritorno: Punta Fenaio - Cala Monella - Scopeto - Vaccarecce - Pentovaldo - Arenella - Monticello - Giglio Porto.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 700 m - Tempi di percorrenza: ore 5.00 - 5.30.

Imbarco alle ore 18:00 con Toremar, arrivo a Porto S. Stefano ore 19:00. Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Francesca Caprari - Rossana Melani - Domenico Nappo - Fabio Rimediotti

Domenica 23

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su roccia a Monte Argentario.

Evento in concomitanza con la settimana nazionale dell'escursionismo nell'arcipelago toscano.

Martedì 25

Gruppo Podistico

I sentieri di Primavera III Edizione / Appennino Pratese

Un'occasione per podisti ed escursionisti di camminare insieme sui sentieri intorno al Pian della Rasa, con finale conviviale presso il Rifugio Pacini. **Difficoltà: E. Attrezzatura necessaria per partecipare all'escursione: scarponi alti con suola scolpita - abbigliamento a strati.** L'escursione si effettua con mezzi propri con partenza dal Bar Moncelli (S. Lucia) alle ore 7.00.



Pian della Rasa

Maggio

Sabato 6 e Domenica 7

Manifestazione Sezionale

Da Piazza a Piazza.



Domenica 14

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"
Sottosezione di Montepiano

Le fioriture sul Monte Croce / Alpi Apuane

Suggestiva escursione su uno dei monti più caratteristici delle Alpi Apuane, balcone privilegiato sul gruppo delle Panie, ma da cui si possono ammirare anche altri scorci panoramici verso l'Appennino, il Mar Tirreno e altre importanti vette delle Apuane meridionali. In questo periodo, inoltre, la Natura ci regala uno spettacolo unico con la bellissima fioritura delle giunchiglie che ricoprono interamente i verdi prati sommitali del Monte Croce (1314 m). Itinerario: Fornovalasco (479 m) - Foce di Valli (1250 m) - sentiero di cresta 110 - Monte Forato (1209 m) - Foce di Petroschiana (961 m) - Foce delle Porchette (982 m) - Monte Croce (1314 m) - Colle delle Baldorie (1119 m) - Petroschiana di Sotto (704 m) - Fornovalasco.

Difficoltà: EE - Dislivello complessivo in salita: 1150 m - Tempi di percorrenza: ore 6.30 Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi, Rossana Melani.



Monte Croce

**Domenica 14****Sottosezione Agliana Trekking****Festa dell'Alpinismo lento in Liguria.**

La festa dell'Alpinismo Lento è un evento organizzato dall'Associazione Mangia Trekking al quale noi partecipiamo per consolidare i rapporti di amicizia e collaborazione avviati nel 2016. L'Evento, tradizionalmente, si svolge la seconda domenica di maggio nell'Alta Val di Vara e rappresenta l'incontro tra l'attività sportiva, la cultura dei territori e la tradizione antica.

Difficoltà: E - Partenza ore 7.



Val di Vara

Domenica 21**Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"****Uscita su roccia****Venerdì 26****Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"**

Viaggio in Nepal: a piedi in Mustang ultimo Tibet - Immagini dell'ultimo viaggio a piedi fatto dai nostri due soci.

Serata a cura di Rossana Melani e Stefano Poli. - Serata in sezione ore 21.00

Domenica 28**Sottosezione Agliana Trekking****Ferrata Burrone Giovannelli.**

Salita al Monte di Mezzocorona per il Burrone Giovannelli, un sentiero attrezzato che offre ottimi panorami ma anche ambientazioni molto particolari e suggestive.

Difficoltà: EEA - Partenza ore 6.

Giugno**Da Venerdì 2 a Domenica 4****Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"**

Una proposta di tre giorni di "vera montagna" che potrà essere soggetta ad importanti variazioni ed eventuali sostituzioni e/o cancellazioni a causa del futuro andamento stagionale e delle condizioni di innevamento residuo e di apertura dei rifugi. Vi invitiamo a considerarla una proposta di base, di cui dovrà essere verificata l'esatta fattibilità non prima degli inizi del mese di maggio 2017, a primavera oramai inoltrata.

Le Vette Feltrine: anello alla scoperta delle Alpi Feltrine lungo un tratto dell'Alta Via delle Dolomiti n. 2 o delle Leggende / Alpi Feltrine (Dolomiti Bellunesi).

L'escursione verrà effettuata con mezzi propri e i posti saranno limitati.

Venerdì 2 giugno: Il Rifugio B. Boz

Le Alpi Feltrine separano le più alte dolomie delle Pale di San Martino dalla pianura interna di Feltre e Belluno e dal sistema prealpino. Sono una catena disposta longitudinalmente con andamento da sud-ovest a nord-est a separare i bacini del Cismon da quello del Cordevole prima che entrambi si gettino nel Piave. Noi ci approcceremo dal lato settentrionale, dalla Val Noana che si raggiunge con una stretta strada dai pressi di Mezzano, nella Valle del Cismon.

Partenza da Prato, piazzale Falcone e Borsellino (piazzale del Tribunale), ore 6.

Itinerario: Rifugio Fonteghi in Val Noana (1100 m), poco al di sotto della Casera Fonteghi e poco sopra il bacino artificiale di Noana - sent. 748 - Ponte sul Rivo Neva - Lus (1127m; bivio col sent. 726 che si ignora) - bivio con la strada di fondovalle; si prende a salire per stradetta a sx (sempre sent. 748) - Costabella - Spiazziotti - Casera Scaorin (1553m) - crinale della Cima Spizoti tra il Vallone di Scaorin ad ovest e quello delle S'cesure ad est - q.1800 m - traverso sotto la quota 1911 m del suddetto crinale - sella di q.1862 m - prossimità della cima del Col San Piero (1954m) - traversata in zona Neva - q.1824m (bivio con la via normale al Monte Neva) - q.1772 - Pass de Mura (1867m; ormai al cospetto del dolomitico e superbo Sass de Mura) - sent. 801 - Rifugio Bruno Boz (1718m). Sistemazione, cena e pernottamento in rifugio.

Difficoltà: E - dislivello complessivo in salita: 950 m - tempi di percorrenza: ore 4 / 4.30.



Nota: il rifugio può essere raggiunto più comodamente con lo stradello con segnavia 727 e con la parte finale su sentiero per la Valfonda; riducendo a circa 650 m il dislivello in salita e abbassando di un paio d'ore i tempi di percorrenza. Essendo una tre giorni di ampio respiro e comunque dedicata a camminatori ben allenati e, data la stagionalità precoce, di comprovata esperienza, ci siamo permessi di rendere un po' più ampio e accattivante il percorso di accesso al Rifugio.

Sabato 3 giugno: la Traversata delle Vette, dal Rif. Boz al Rif. Dal Piaz per l'Alta Via delle Dolomiti n. 2

È questo il tratto che potrebbe comportare le modifiche sostanziali all'intera escursione a seconda della stagionalità in corso: il percorso, mai difficile ma in alcuni tratti assai stretto ed esposto, richiede passo sicuro e una certa esperienza alpinistica, soprattutto in presenza di neve o ghiaccio, e si svolge a ridosso dell'alto crinale cosiddetto delle Vette Feltrine.

Rifugio Boz (1718m) - sent. 801 e Alta Via delle Dolomiti n. 2 - q.1673m - q.1649m - Passo di Finestra (1766m; si raggiunge così il crinale delle Vette; qui bivio col sent. 805 che ignoriamo e che scende a sud in Val Canzò) - q.1824m - aggiramento a sud-est della cresta del Monte Zoccare Alto - riattigliamento della cresta principale a q.1828m nel tratto Zoccare Alto-Scarnia (comincia qui il tratto più delicato dell'intera traversata; passo sicuro e assenza di vertigini) - cresta nord del Sasso Scarnia (di cui poi si evita la cima ad est) - scavalamento del crestone sud-est del Sasso Scarnia - bivio sent. 803 (che ignoriamo e che scende alla Forcella Scarnia) - q.2005m - Costa Alpe Ramezza (2040m) - alto scavalamento del costone del Col Veriol (c.2200m) - Piazza del Diavolo - versante sud de La Pietena - passaggio poco sotto la Forcella Valon - versante sud di Cima Dodici (qui bivio sent. 816 che proviene da sud dalla Val San Martino) - passaggio a monte del Passo di Pietena (2100m c.) - discesa nella Busa delle Vette - q.1940m (innesto nella strada che proviene dalla Croce d'Aune e prosegue per la Malga Vette Grandi - Rifugio Dal Piaz al Passo Le Vette Grandi (1993m).

Sistemazione, cena e pernottamento in rifugio.

Difficoltà: EE - dislivello complessivo in salita: 700 m - tempi di percorrenza: ore 6/6.30.

Domenica 4 giugno: il Pavione e il ritorno in Val Noana.

Rifugio Dal Piaz (1993m) - sent. 817 - Vette Grandi (2130m) - q.2081m - Sella delle Cavalade (2060m) - q.2178m - Col di Luna (2295m) - crinale principale delle Vette Feltrine e cresta est del Pavione - sella di q.2218m - Monte Pavione (2335m) - discesa per cresta sud-ovest (sent. 817 e 736) - q.2280m - Passo del Pavione (2059m) - sent. 736 lungo la base occidentale della cupola sommitale del Pavione - Malga Agnerola (1577m) - Rifugio Vederna (1324m) - Piano Grande di Vederna - q.1254m - q.1230m (bivio e innesto a dx nel sent. 733) - Col Camoz - Frate di Dentro (1421m) - attraversamento della Val di Stua - Pian delle Vederne - Pian Pomer (q.1100m c.) - attraversamento della Val Boal dei Canalini, della Val dei Ponti e della Valle Carbonere - q.1133m - Valpiana di Sotto (1124m) - Valpiana di Sopra (1166m) - Rifugio Fonteghi (1100m).

Difficoltà: EE - dislivello complessivo in salita: 900 m - tempi di percorrenza: ore 6.30 / 7.

Attrezzatura necessaria: a seconda delle condizioni del terreno potrebbero occorrere ramponi e piccozza, imbracatura e cordino con moschettoni per eseguire nodi autobloccanti; sacco lenzuolo, abbigliamento di alta montagna a strati, scarponi alti con suola scolpita. Vivamente consigliato l'uso dei bastoncini da trekking.

Partenza da Prato, piazzale del Tribunale (Falcone e Borsellino), ore 6. I pranzi sono da considerarsi al sacco.

Direzione escursione: Leonardo Cini.

Da Venerdì 2 a Domenica 4

I Francigeni

Da Acquapendente a Bolsena

Tappa 33 da da ACQUAPENDENTE a BOLSENA KM.20,0. Tappa 34 da Bolsena a Viterbo km 32.40. Tappa 35 da Viterbo a Capranica km 30.90.



Bolsena



Sabato 17 e Domenica 18

Sottosezione Agliana Trekking

Sentiero degli Alpini - Liguria

Il "Sentiero degli alpini" attraversa ambienti emotivamente diversi: il versante francese è assorbito da stupendi larici e rododendri che, a dispetto degli anni bellici, trasmettono un grande senso di pace e serenità; il lato meridionale presenta un aspetto impervio conferitogli dalle alte balze rocciose nelle quali un'impresa privata, durante la guerra del '15-18, aveva scavato stretti passaggi, indispensabili per il trasporto degli armamenti e del vettovagliamento.

Difficoltà: EE - Partenza ore 6.



Sentiero degli Alpini

Domenica 18

Sottosezione di Montepiano

Gita al Sasso Balinello

Alpe di Cavarzano - Monte Calvi - Sasso Balinello - Agriturismo La succhiata* - Ritorno Ca' fontana del boia - passo delle vecchiette - S. Giuseppe - Montepiano

Partenza ore 8 dal Bar Misericordia

Difficoltà: E - **Durata ore 7**

***Obbligatoria la prenotazione entro l'11 giugno al nr 333/1693098.**



Sasso Balinello

Domenica 25

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Uscita su roccia

Domenica 20

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Cornetto e Baffelan / Piccole Dolomiti

Lungo il Sengio Alto: Piccole Dolomiti. Straordinario cammino di ronda che, procedendo a ridosso del crinale sommitale, consente di percorrere l'intera catena del Sengio Alto, la lunga e celebre onda rocciosa delle Piccole Dolomiti, come un aereo ballatoio, lungo una delle più ardite vie di comunicazione mai realizzate dal genio militare italiano.

Itinerario: Rifugio Giuriolo al Passo di Campogrosso (1456 m) - sentiero dell'arroccamento - la Gera Bianca - Passo di Gane (1704 m) - Forcella del Baffelàn - Monte Baffelàn (1793 m) - Passo del Baffelàn (1661 m) - Aggiramento dei Tre Apostoli - Giare Bianche (1675 m) - Passo dei Formigari (1760 m) - Forcella Del Cornetto (1825 m) - Monte Cornetto (1899 m) - discesa versante Nord - Selletta NO (1611 m) - Pascoli di Malga Boffetà (1465 m) - Passo di Campogrosso.

Difficoltà: EEA - **Dislivello complessivo in salita: 1000 m - Tempi di percorrenza: ore 6 - 6.30**

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 5.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi - Luca Serra.



Passo del Baffelan

Luglio

Sabato 1

Sottosezione di Montepiano

Gita a Poggio di Petto - S. Messa degli Alpini

Gita a poggio di petto dove presenzieremo alla S. Messa in suffragio degli Alpini.

Pranzo presso l'agriturismo Pieragnoli*.

Rientro a Montepiano nel pomeriggio.

Partenza ore 8 dal Bar Misericordia

Difficoltà: E - Durata 5 ore

***Obbligatoria la prenotazione entro il 25 Giugno al numero 333/1693098**

Sabato 1 e domenica 2

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Notturna sul Corno alle Scale

Straordinaria esperienza di una notte e del risveglio all'alba in cima ad una delle vette più belle e caratteristiche dell'Appennino Tosco-Emiliano. Saliremo sul far della sera sul crinale per ammirare lo spettacolo del tramonto dal Lago Scaffaiolo e ceneremo al Rif. Duca degli Abruzzi. Dopo la cena saliremo con le torce fino al Corno alle Scale dove dormiremo sotto le stelle in attesa del miracolo quotidiano del sorgere del sole. Dalla vetta, con il bel tempo, la vista spazia dalla Pianura Padana, alle Prealpi, alle Apuane e alla piana fiorentina.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 525 m, Tempi di percorrenza: ore 2 - 2.30.

L'escursione verrà effettuata utilizzando mezzi propri. Le spese di pedaggio e carburante verranno ripartite all'interno dei singoli equipaggi.

Direzione escursione: Rossana Melani - Amanda Grassini.



Lago Scaffaiolo

Domenica 2

Evento Sezionale

Commemorazione del Cav. Pacini al Piana della Rasa / Appennino Pratese

In questo giorno di memoria per la sua lunga storia, la Sezione propone un itinerario ad anello tra i boschi del nostro Appennino con arrivo al Pian della Rasa alle ore 11 per la S. Messa e la possibilità di pranzare presso il Rifugio o a sacco.

Il cavaliere Pacini regalò al CAI i terreni per edificare la struttura; poi, vista l'impossibilità per una associazione di amici della montagna di affrontare la spesa, finanzia gran parte dei lavori. Tutto questo in cambio di una Messa in suo suffragio ogni anno, la prima domenica di Luglio. Ulteriori dettagli sul percorso verranno forniti in seguito.

Difficoltà: E.

L'escursione si effettua con l'utilizzo di mezzi propri. Partenza da Prato, presso il Bar Moncelli (S. Lucia), ore 7.00.

Sabato 8 e Domenica 9

Sottosezione Agliana Trekking

Madonna di Campiglio

Avventurosa escursione tra il ghiaccio della Presanella ed il massiccio del Brenta costeggiando laghi cristallini, meravigliose cascate, prati immensi e maestose vette. Contesto idilliaco che non può mancare nel palmares dell'escursionista.

Difficoltà: EE - Partenza ore 6.



Madonna di Campiglio

**Sabato 15 e Domenica 16****Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"**

Nel gruppo del Sorapiss: Ferrata Francesco Berti - Traversata dal Rifugio Vandelli al Rifugio Faloria e a Cortina per la Forcella Marcuoira / Dolomiti Orientali

Nel cuore delle Dolomiti Orientali, al cospetto dell'enorme massiccio del Sorapis che verso nord si apre a ferro di cavallo con tette pareti e ai cui piedi si allungano tre piccoli ghiacciai e un pittoresco lago dalle magnifiche acque turchesi, dominato dall'arditissima sagoma del Dito di Dio.

Sabato 15 giugno: Passo Tre Croci (1808 m) - sentiero 215 versante ovest - Rifugio Vandelli al Sorapiss (1928 m). Pernottamento.

Domenica 16 giugno: Comitiva E: Sentiero 216 (EE) - Forcella Marcuoira (2307 m) - bivio sentiero 213 (2131 m) - Rifugio Faloria (2123 m) - discesa a Cortina d'Ampezzo. Comitiva EEA: Alta via Dolomiti - sentiero 215 - incrocio sentiero 242 (2316 m) - Sentiero attrezzato F. Berti - Bivacco Slataper (2600 m) - Forcella Grande (2255 m) - Rifugio San Marco (1823 m) - SS per Cortina.

Difficoltà: E-EEA. Obbligatorie: casco, imbracatura, kit da ferrata omologato, cordini e moschettoni. Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00 del sabato. I pranzi sono da considerarsi al sacco.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi - Domenico Nappo - Simonetta Marafico.



Lago di Sorapiss

Sabato 22 e Domenica 23**Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"**

Uscita su roccia alto cuneese

Domenica 23**Sottosezione Agliana Trekking****Ferrata Roda di Vael**

Panorami mozzafiato e natura incontaminata: vivere il Catinaccio dall'alto con meravigliosa vista panoramica verso le cime dolomitiche ed il fondovalle. Itinerario ben gradinato, poco esposto, e con funi metalliche praticamente continue: una ferrata emozionante per tanti.

Difficoltà: EEA - Partenza ore 7.



Ferrata Roda di Vael

Domenica 23**Sottosezione di Montepiano****Gita al Lago Scaffaiolo**

Con mezzi propri fino al Cavone. Balzi dell'ora - Lago Scaffaiolo. Pranzo a sacco presso il Lago Scaffaiolo. Partenza ore 6.30 dal Bar Misericordia.

Difficoltà: E - Durata ore 5.30

Domenica 30**Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"****Abetone - Lago Santo****Appennino Tosco-Emiliano**

Classico percorso di cresta, estremamente panoramico e remunerativo, ormai divenuto appuntamento fisso dell'ultima domenica di luglio.

Itinerario base: Abetone (1388 m) - Selletta - M. Gomito (1892 m) - Denti della Vecchia - Passo d'Annibale - Foce a Giovo (1674 m) - M. Rondinaio (1964 m) - M. Giovo (1991 m) - Passo della Boccaia - Lago Santo (1501 m).

Dislivello: 950 m, ore di cammino: 7.30.

Passaggi alquanto esposti ai Denti della Vecchia e tra Rondinaio e Giovo. Sono possibili molte varianti che consentono di diminuire l'impegno complessivo e di evitare tutti i tratti difficoltosi. Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00; pranzo al sacco.

Direzione escursione: Luca Serra.



Agosto

Da Venerdì 4 a Lunedì 7

Sottosezione Agliaana Trekking

Alta Via n.1 delle Dolomiti

L'Alta Via n.1 è dedicata agli appassionati della natura alpina che amano passeggiare a quote relativamente moderate e senza pericoli obiettivi. Attraversando il cuore delle Dolomiti questo itinerario escursionistico offre meravigliosi paesaggi e forti emozioni. Riprendiamo il percorso da dove lo abbiamo lasciato l'anno scorso per proseguire dal Passo del Falzarego fino al bellissimo lago di Allege. **Difficoltà: EE** - Partenza ore 6.



Alta Via N. 1

Domenica 13

Sottosezione di Montepiano

Gita a Bocca di Rio

Fonte di Franco - Tavianella - Bocca di Rio
Pranzo a sacco oppure al ristorante sul monte Tavianella. Rientro sentiero del Capannone
Partenza ore 8 dal Bar Misericordia

Difficoltà: E - Durata ore 6

Da Sabato 12 a Sabato 19

Evento Sezionale

Alpi Aurine

Accantonamento estivo che si effettua con mezzi propri.

Direzione e coordinamento:
Pompeo Magnatta.

Da Domenica 20 a Domenica 27

Sottosezione Agliaana Trekking

Località da definire.

Dal 2009 l'UNESCO ha riconosciuto le DOLOMITI (detti anche MONTI PALLIDI) PATRIMONIO MONDIALE dell'umanità.

Le Dolomiti danno vita ad uno specifico scenario montano, che da esse prende il nome. La presenza di numerose vette oltre i 3000 m, i numerosi e piccoli ghiacciai, la contrapposizione tra lo sviluppo verticale delle pareti e le gole profonde fino a 1500 m, rendono le Dolomiti affascinanti e stupende anche da un punto di vista morfologico.

Ma ciò che rende il paesaggio dolomitico meraviglioso è sicuramente la varietà di colori. Durante l'arco della giornata, grazie al fenomeno naturale le rocce dolomitiche si tingono di diversi colori: arancio, rosso e viola all'alba e al tramonto, giallo chiaro a mezzogiorno, bianco al crepuscolo e al chiaro di luna.

Difficoltà: E.

Settembre

Lunedì 4

Gruppo Podistico

Da Sponda a Sponda - XVII Edizione

Sabato 9 e Domenica 10

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Bocchette Alte del Brenta - Traversata dal Grostè a Molveno per la Catena della Campa / Dolomiti di Brenta.

Due giorni su una delle più famose vie in alta quota su roccia delle Dolomiti: un grandioso itinerario che si sviluppa lungo le incredibili cenge che tagliano le impressionanti guglie delle Dolomiti di Brenta e mette in collegamento i passi, "le bocchette", di questa superba ed impareggiabile catena dolomitica. La variante escursionistica prevede la traversata per la Catena della Campa, uno dei meno frequentati e conosciuti delle Dolomiti di Brenta, immersi nel silenzio di suggestivi scenari alpini, di vallette solitarie e sperdute dove si gusta ancora il piacere di un escursionismo esplorativo.



Comitiva EEA

Sabato 9: Traversata al Rifugio Alimonta per i Rifugi Tuckett e Sella e il Sentiero Attrezzato SOSAT

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.

In tarda mattinata raggiungimento di Campo Carlo Magno, 1682 m; salita con la cabinovia del Grostè fino alla stazione a monte, posta nei pressi del Passo del Grostè, 2442 m.

Itinerario: Rif. Antonio Stoppani al Passo del Grostè (2442 m) - sent. 316 in attraversamento dell'Altopiano del Grostè - bivio sent. 331 (che si evita) - quota 2357 m - attraversamento in discesa della testata della Vallesinella - quota più bassa del percorso sotto il Torrione di Vallesinella (intorno a 2175 m) - Rifugi Tuckett e Quintino Sella (2272 m), che sorgono ai piedi del Castelletto Inferiore in straordinaria posizione panoramica su uno spalto di roccia che precipita sul vallone aperto sotto la Vedretta di Tuckett - sent. 303 - bivio e innesto a dx nel sent. 305/Bis-SOSAT - aggiramento di Punta Massari - discesa della gola rocciosa sotto le Punte di Campiglio - uscita su scala e cengia sull'ampio vallone sotto la bastionata rocciosa Punte di Campiglio-Cima Mandron-Cima Brenta - innesto sent. 323 (2390 m) che si segue in salita (sx) - Rifugio Alimonta (2580 m), uno dei più caratteristici rifugi delle Dolomiti di Brenta, inserito in quadro montano davvero unico e impreziosito da stupendi tramonti dorati.

Sistemazione, cena e pernottamento in rifugio. Difficoltà: E fino ai Rifugi Tuckett e Sella, EEA il sent. SOSAT, E nuovamente la salita finale al Rifugio - Dislivello complessivo in salita: circa 700 m - Tempi di percorrenza: ore 4.30.

Domenica 10: Traversata delle Bocchette Alte del Brenta e discesa a Molveno per la Val Perse e il Rifugio Croz dell'Altissimo.

Insieme alle Bocchette cosiddette Centrali costituisce il più affascinante percorso attrezzato dell'intero gruppo delle Dolomiti di Brenta.

Rifugio Alimonta (2580 m) - sent. 323 - piedi della Vedretta degli Sfulmini - innesto sent. 305 (verso sx), tratto dedicato a Umberto Quintavalle, sotto la Cima Molveno - Bocchetta Bassa dei Massòdi (2790 m) - bivio sent. Olivia Detassis (che si ignora) - tratto di sentiero dedicato a Mario Coggiola - Spallone dei Massòdi (2999 m) - Scala degli Amici -

Bocchetta Alta dei Massòdi (2950 m), in uno straordinario paesaggio dolomitico - spalla meridionale di Cima Brenta (3020 m; punto più alto della traversata) - tratto dedicato a Dorotea Foresti - Cengia Alta (o Cengia Garbari) - tratto dedicato a Enrico Pedrotti - Bocca di Tuckett (2648 m) - sent. 303 - innesto sent. 322, in discesa per la Val Perse - pendici meridionali di Cima Roma - Busa dell'Acqua, con grossa e fresca sorgente a 1955 m - bivio sent. 314 (che si ignora) - discesa per la destra orografica della Vallazza - bivio sent. 344 (che si ignora) - Rifugio Croz dell'Altissimo (1430 m), graziosa costruzione in muratura alla testata della Val delle Seghe.

La discesa a Molveno (864 m) si effettua o lungo la monotona strada bianca che percorre la Val delle Seghe, passando dal ristoro Ciclamino, oppure, se la cabinovia del Pradel fosse aperta, tramite il sentiero 340 che in circa 50 minuti, tagliando il vertiginoso versante sud-occidentale del Croz dell'Altissimo, porta quasi in piano e con modesti saliscendi all'altipiano del Pradel e da qui a Molveno con la cabinovia.

Difficoltà: EEA fino al Rifugio Croz dell'Altissimo, poi E - dislivello complessivo in salita: circa 600 m; il dislivello più importante della giornata è però senz'altro quello in discesa, di circa 2200 m. Tempi di percorrenza: ore 8.30.

Itinerario ben attrezzato, ma comunque molto impegnativo, che percorre un lungo tratto in alta quota, con alcuni tratti su neve dura o sovente ghiacciata. Discesa lunga e impegnativa nel primo tratto. Per tali motivi l'itinerario è riservato ad escursionisti allenati e di comprovata esperienza, con l'abitudine all'esposizione e passo sicuro. Attrezzatura necessaria per la partecipazione alla comitiva EEA: casco, imbracatura, set da ferrata omologato, piccozza, ramponi, scarponi alti con suola scolpita, sacco lenzuolo, abbigliamento di alta montagna a strati; fortemente consigliati i bastoncini.

Direzione comitiva EEA: Leonardo Cini

Comitiva E

Sabato 9: la salita al Rifugio Graffer per l'alta Vallesinella

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6. In tarda mattinata raggiungimento di Madonna di Campiglio, 1514 m; salita con la cabinovia

dello Spinale fino alla stazione a monte, posta nei pressi della cima erbosa del Monte Spinale, 2106 m.

Itinerario: Albergo Dosson al Monte Spinale (2106 m) - discesa del dosso meridionale del M. Spinale per il sent. Giro dell'Imperatrice - Malga Fevri (1955 m) - innesto a sx nella Variante Giro Imperatrice che corre alta sulla Vallesinella percorrendo, dapprima in piano poi in discesa, le Coste di Vallesinella - Malga Vallesinella di Sopra (1681 m) - innesto a sx nel sent. 382 in salita lungo la Vallesinella fin sotto i torrioni della Corna Rossa - Fontanafredda (2162 m) - Rifugio Giorgio Graffer al Grostè (2261 m)

Sistemazione, cena e pernottamento in rifugio
Difficoltà: E - dislivello complessivo in salita: 600 m - tempi di percorrenza: ore 3.30.

Domenica 10: la grande traversata a Molveno per la Campa e Malga Spora
Rifugio Graffer (2261 m) - sent. 301 lungo la stradina di servizio per le piste da sci - Passo del Grostè (Rifugio Stoppani presso la stazione a monte della telecabina, 2442 m) - discesa per la zona dei Grostèdi - Pian delle Crosete (2374 m) - testata della Val di Santa Maria Flavona - incrocio sent. 314 (2206 m) - selletta fra i Turrior (2224 m) - bivio col sent. 371 (che si ignora) alti sul Campo Flavona (q. 2198 m) - Passo della Gaiarda (2242 m) - discesa per il vallone detritico compreso tra il Monte Fibbion a sx ed il Crozzon della Spora a dx - Malga Spora (1850 m); siamo nel cuore di un'amena conca di pascolo che separa le catene della Gaiarda e del Croz dell'Altissimo a sud-ovest dalla solitaria Catena della Campa a nord - Sent. 344 - Passo del Clamer (2164 m) - sent. 344 Bis - Passo dei Lasteri (2286 m); da qui interessante deviazione di 40 minuti tra andata e ritorno per la cima del Croz dell'Altissimo, 2339 m) - i Lasteri - Conca dei Mandrini - Palon di Tovre (1913 m) - innesto a dx nel sent. 352 Bis sul culmine del crinale (q. 1812 m) - Rifugio La Montanara (1525 m).
Da qui discesa in pochi minuti al Pradel, dove, se in funzione, con la cabinovia si scende a Molveno (864 m).

Difficoltà: E - dislivello complessivo in salita: 700 m - Tempi di percorrenza: ore 6 al Pradel.
Attrezzatura necessaria per partecipare all'escursione: sacco lenzuolo, scarponi alti con suola scolpita, abbigliamento da alta

montagna a strati; vivamente consigliato l'uso dei bastoncini da trekking.

Direzione comitiva E: Simonetta Marafico.

La partenza dell'escursione è fissata sabato 9 settembre alle ore 5.30 presso Piazzale Nenni, Prato. Si raccomanda la massima puntualità, data la necessità di giungere a Campo Carlo Magno e a Madonna di Campiglio prima della pausa pranzo osservata dagli impianti di risalita. I pranzi sono da intendersi al sacco.
È prevista una breve sosta in autostrada per la cena della domenica sera.

Domenica 10

Sottosezione di Montepiano

Anello Monte Vigese - Camugnano

Monte Vigese - Santuario di Montovolo - Campolo

Pranzo a sacco

Partenza ore 8 dal Bar Misericordia con mezzi propri fino a Camugnano

Difficoltà: E - Durata ore 5

Domenica 17

Sottosezione Agliana Trekking

Colonnata - cima d'Uomo

Impegnativa ma entusiasmante escursione ad anello sulle marmoree Apuane passando per Cima d'Uomo con finale nella "capitale" del lardo IGP.

Difficoltà: EE - Partenza ore 7.



Colonnata

**Sabato 23 e Domenica 24****Sottosezione Agliana Trekking****Ferrata Campanili del Latemar**

La ferrata Campanili del Latemar permette una bella avventura in un gruppo montuoso ancora poco noto agli escursionisti, spettacolari sono gli scorci verso nord offerti dalle numerose forcelle che caratterizzano la ferrata: soddisfazione garantita.

Difficoltà: EEA - Partenza ore 7.



Ferrata Campanili del Latemar

Sabato 23 e Domenica 24**Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"**

Uscita su roccia a Sperlonga

Domenica 24**Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"****Il Monte Pisanino dalla Bagola Bianca Alpi Apuane**

Impegnativa e aerea via di salita sulla cima del re delle Alpi Apuane: il Monte Pisanino (1946 m). La salita verrà affrontata passando per la Bagola Bianca (1807 m) in ambiente aspro e severo ma che regala grandi soddisfazioni per la sua maestosità.

La discesa avverrà percorrendo la via normale fino allo sbocco del Canale delle Rose e aggirando gli Zucchi di Cardeto fino alla Foce di Cardeto da cui ridiscenderemo verso la Val Serenaia.

Difficoltà: EE+ (brevi tratti di I grado) - Dislivello complessivo in salita: 1000 m, Tempi di percorrenza: ore 7-7.30.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Andrea Bastogi - Stefano Poli.

Domenica 24**Sottosezione di Montepiano****Gita in Calvana**

Con mezzi propri fino a Sofignano
Aia padre - Monte Maggiore - Cantagrilli - Retaia - S. Lucia

Rientro in macchina da Sofignano
Partenza ore 8 dal Bar Misericordia

Difficoltà: E - Durata ore 6

Ottobre**Martedì 3****Evento Sezionale****Assemblea ordinaria dei Soci**

Ore 21.15 in sede Via Banchelli, 11

Da Venerdì 6 a Domenica 8**I Francigeni****Da Capranica a Roma Piazza San Pietro**

Tappa 36 da Capranica a Campagnano di Roma. Tappa 37 da Campagnano di Roma a La Storta km 24.30. Tappa 38 da La Storta a Roma piazza San Pietro.

Domenica 8**Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"****Traversata dal Passo del Cerreto al Passo di Pradarena / Appennino Tosco-Emiliano**

Panoramica traversata lungo lo spartiacque appenninico ricalcando il percorso della GEA e dell'Alta Via dei Parchi attraverso l'ampio anfiteatro morenico del Vallone dell'Inferno e le cime dei Monti La Nuda (1893 m) e Cima Belfiore (1810 m). Al cospetto di alcune delle vette più elevate dell'Appennino Reggiano: Alpe di Succiso, Monte Cusna e Cavalbianco.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 650 m - Tempi di percorrenza: ore 4.30 - 5.00. Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Luca Serra - Simone Zumatri.



Castelluccio di Norcia



Domenica 15

Sottosezione Agliana Trekking

Treno a vapore dell Val d'Orcia

Divertente escursione sulle famosissime ed invidiate colline della Val d'Orcia, viaggiando sul vecchio ma simpatico treno a vapore e tornando un po' bambini....

Difficoltà: T E - Partenza ore 7.



Trenino a Vapore

Domenica 22

Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"

Rocca Corneta e il Sentiero della Pace / Appennino Bolognese

Entusiasmante e bellissima traversata del lungo crinale divisorio tra le valli dei torrenti Leo e Dardagna, costellato da trincee della Linea Gotica del 1944 e dove fu impegnata in presidio la Forza di Spedizione Brasiliana in appoggio ai partigiani della Divisione Modena Armando. L'itinerario partirà da Rocca Corneta, piccolo e suggestivo borgo adagiato su un blocco di arenaria da cui si staglia un'antica torre trecentesca.

Difficoltà: EE - **Dislivello complessivo in salita:** 900 m - **Tempi di percorrenza:** ore 7. Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Alessandro Calamai – Maurizio Rossi.

Domenica 22

Sottosezione Agliana Trekking

Ferrata del Monte Forato

Montagna poco elevata ma molto particolare per il caratteristico arco naturale di notevoli dimensioni che divide le due cime. Divertente e facile ferrata con emozionante passaggio sopra l'arco del monte!!! Per chi vuole avvicinarsi al mondo delle ferrate, questa è l'occasione migliore.

Difficoltà: EEA
Partenza ore 7.



Ferrata Monte Forato

Novembre

Domenica 5

Sottosezione Agliana Trekking

Monte Morello

Escursione "dietro casa - sulle Dolomiti dei fiorentini" per conoscere la montagna che vigila su Firenze con bellissimi scorci panoramici.

Difficoltà: E - Partenza ore 7.



Monte Morello

Domenica 12

Gruppo Podistico

Sui Sentieri della Memoria - XI Edizione Appennino Pratese

Il Gruppo Podistico del Cai di Prato organizza l'undicesima edizione di questa bella giornata che vede podisti ed escursionisti insieme per far rivivere la memoria della storia vissuta sulle nostre montagne e sui nostri sentieri.

Domenica 12

Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"

Prove tecniche per manovre di corda su roccia. Monsummano - Cava Grigia.

**Domenica 19****Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"****San Paolo in Alpe - Lago di Ridracoli
Appennino Tosco-Romagnolo**

Escursione nella parte più nascosta del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, tutta sul versante romagnolo e che permetterà di visitare S. Paolo in Alpe, antico insediamento abbandonato sito in posizione panoramica sulla dorsale che divide i rami del Bidente di Ridracoli dal Bidente di Campigna. Da qui scenderemo verso la diga di Ridracoli e, costeggiandone la riva, andremo al Rif. Ca' di Sopra per una piacevole sosta con vista mozzafiato sul lago e sulla diga.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 700 m - Tempi di percorrenza: ore 5.00 - 6.00.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 6.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Simone Zumatri.

Dicembre

Sabato 2 e Domenica 3**Sottosezione Agliana Trekking****Trenino Rosso del Bernina**

Emozionante viaggio col famoso trenino rosso fra le valli innevate della Svizzera senza però rinunciare alla gioia di una ciaspolata tra paesaggi mozzafiato.

Difficoltà: T / EA.

Partenza ore 6.

Domenica 3**Evento Sezionale****Montalbano**

Itinerario: Rocca di Carmignano (274 m) - Valle - Fattoria di Capezzana - Spazzavento - Bacchereto - Fattoria di Bacchereto - Il Chiesino - Torre di S. Alluccio - Il Cupolino (633 m) - Pietramarina (585 m) - S. Giusto - Verghereto - Carmignano.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 600 m, Tempi di percorrenza: ore 6.00

È prevista una merenda-cena lungo il percorso. *La gita, coordinata da Mario Spinelli, si svolgerà con mezzi propri.*

Alle ore 8.30 ritrovo a Carmignano, in piazza SS. Michele e Francesco.

Martedì 12**Evento Sezionale****Serata di presentazione del calendario
escursioni 2018**

Come ormai nostra consuetudine, una serata in cui verrà presentato il calendario delle escursioni del prossimo anno e un'occasione per rivedere foto, video e ricordi della stagione escursionistica appena trascorsa.

Sede della Sezione, Via Banchelli 11, Prato, ore 21.15.

Domenica 17**Gruppo Escursionistico Sezionale "R. Marini"****Sulla Via Francigena: Abbazia di
Sant'Antimo- Bagno Vignoni / Val d'Orcia**

Un pezzo della splendida Via Francigena che ci porterà attraverso le famose 'Crete Senesi', le abbazie, i castelli e le colline ricoperte da vigneti. Partendo da Sant'Antimo, sicuramente una delle più suggestive abbazie benedettine dell'intera Toscana, probabilmente fondata da Carlo Magno, si attraversa la regione delle Crete, da dove si può godere di vedute incredibilmente suggestive, e si raggiunge il castello di Ripa d'Orcia, dal quale si ammira il magnifico panorama sul fiume Orcia, su Castiglione e Rocca d'Orcia. Si giunge infine a Bagno Vignoni, stazione termale fin dal Medioevo, caratterizzato dai favolosi bagni termali proprio nel centro del villaggio.

Difficoltà: E - Dislivello complessivo in salita: 500 m - Tempi di percorrenza: ore 4.00-5.00.

Partenza da Prato, piazzale Nenni, alle ore 7.00. Pranzo a sacco.

Direzione escursione: Enrico Aiazzi - Domenico Nappo.

**Martedì 19****Gruppo Alpinistico "Alvaro Bartoletti"****Brindisi e Auguri di Natale.**

Ore 21,15 in sezione.

REGOLAMENTO GITE SOCIALI

1) *Organizzazione di gite con l'autobus.*

La maggior parte delle gite viene organizzata, tenendo conto dello spirito di condivisione associativa del CAI e della comodità logistica, con l'utilizzo dell'autobus, con partenza dal Piazzale Nenni di Prato. Tuttavia, il direttivo del Gruppo Escursionistico e le direzioni gita coinvolte volta per volta si impegnano comunque ad effettuare le escursioni anche con mezzi propri, se il numero dei partecipanti non consentisse l'utilizzo dell'autobus oppure se la gita venisse rimandata ad altra data causa condizioni meteorologiche avverse e non fosse possibile prenotare nuovamente l'autobus per la data prescelta.

2) *Organizzazione di gite con mezzi propri.*

Alcune gite sono inoltre organizzate prevedendo fin dall'inizio l'utilizzo di mezzi propri. Per quanto riguarda tutte le gite che vengono svolte con mezzi propri, ogni equipaggio si fa carico, dividendole equamente, delle spese per il carburante ed eventuali pedaggi. Le informazioni sui costi previsti per ogni equipaggio saranno fornite ai partecipanti dalla direzione gita al momento della partenza.

3) *Programma della gita.*

Il programma di ogni escursione con i relativi orari è esposto in sede nell'albo sociale. Il programma è inoltre riportato sul Bollettino Sezionale Annuale e sul sito internet della Sezione. Nel programma sono indicate le difficoltà tecniche e l'attrezzatura necessaria per la partecipazione all'escursione; chiarimenti possono essere chiesti ai membri del direttivo del Gruppo Escursionistico e ai direttori di ogni singola gita. Coloro che intendono partecipare, sulla base della loro preparazione fisica e tecnica e degli eventuali chiarimenti avuti, decideranno di aderire e di iscriversi o meno all'escursione. I dislivelli riportati nel programma si riferiscono alla sola salita e sono calcolati sulla base di rilevazioni cartografiche; quindi, una volta sul terreno, è possibile imbattersi anche in variazioni sensibili. Le ore di cammino vengono calcolate senza tener conto delle soste; i tempi di percorrenza e le difficoltà dichiarate nel programma devono intendersi come indicativi; gli itinerari descritti potranno essere modificati sul momento in relazione alle condizioni meteorologiche.

4) *Variazioni al programma.*

La direzione dell'escursione e il direttivo del Gruppo Escursionistico si riservano la facoltà di apportare variazioni all'itinerario proposto in base alle caratteristiche ambientali-meteo-climatiche del percorso al momento dell'effettuazione della gita, comunicandolo preventivamente al Consiglio Direttivo della Sezione.

5) *Iscrizione alle gite.*

Le iscrizioni alle escursioni di un solo giorno sono aperte presso la sede della Sezione di norma 3 settimane prima della loro effettuazione. Le iscrizioni alle gite di più giorni sono aperte presso la sede della Sezione con congruo anticipo (di norma intorno a 2-3 mesi prima dell'effettuazione della gita stessa).

Le iscrizioni si chiudono entro il martedì precedente

l'effettuazione dell'escursione o ad esaurimento dei posti. La direzione gita si riserva di accettare le richieste di iscrizioni pervenute successivamente al martedì precedente la gita, sulla base di eventuali posti disponibili, e comunque entro e non oltre la sera del venerdì precedente la gita. All'atto dell'iscrizione è obbligatorio lasciare il proprio recapito telefonico.

6) *Quota di iscrizione.*

Le iscrizioni sono valide se accompagnate dal versamento della quota di iscrizione obbligatoria (a titolo di prenotazione effettiva), per le gite che si effettuano con l'utilizzo dell'autobus, o dell'acconto stabilito per le gite di più giorni. La quota di iscrizione per le gite di un solo giorno è stabilita in euro 10. L'acconto per le gite di più giorni viene stabilito in un minimo di euro 30. Il termine ultimo per regolarizzare l'iscrizione con il versamento della quota di iscrizione è stabilito nel martedì precedente l'effettuazione dell'escursione. Dopo tale termine non verranno restituite ad eventuali rinunciari le quote o gli acconti versati salvo il caso in cui, per cause di forza maggiore, l'escursione venga annullata o effettuata con mezzi propri.

Anche le richieste di iscrizione effettuate oltre il martedì precedente la gita e accettate dalla direzione gita sono subordinate al versamento della quota di iscrizione obbligatoria.

Il saldo della quota di partecipazione, il cui importo complessivo viene comunicato e pubblicizzato al momento dell'apertura delle iscrizioni, viene di norma effettuato il giorno della gita stessa, durante il trasferimento con l'autobus, ad opera della direzione gita. È anche possibile effettuare il versamento con le modalità di cui all'art. seguente.

7) *Iscrizioni on-line.*

Le iscrizioni on-line sono considerate valide se l'interessato regolarizza il versamento della quota di iscrizione entro il martedì sera precedente la gita.

8) *Partecipazione di non soci.*

Alle escursioni possono partecipare anche non soci, previa comunicazione dei propri dati anagrafici, ai fini della copertura assicurativa, entro il venerdì precedente l'effettuazione della gita. La partecipazione alla gita comporta che il non socio, per godere della medesima copertura assicurativa di un socio, paghi una somma più elevata rispetto ad un socio, che viene comunque indicata per ogni escursione.

9) *Numero di iscritti.*

Il direttivo del Gruppo Escursionistico ha facoltà di fare effettuare l'escursione anche se gli iscritti non sono in numero sufficiente ad esaurire i posti disponibili.

10) *Partenza.*

Il ritrovo per la partenza avviene con qualsiasi tempo, salvo comunicazione contraria agli iscritti. I trasferimenti verranno iniziati con un ritardo massimo di 15 minuti rispetto agli orari prestabiliti qualunque sia il numero dei partecipanti presenti; i ritardatari non hanno diritto alcuno alla restituzione delle quote versate. È PERTANTO RACCOMANDATA LA MASSIMA PUNTUALITÀ. Il pranzo è generalmente al sacco e



il ritorno avviene nel pomeriggio.

11) Direzione Gita.

Ogni escursione è condotta da uno o più Direttori nominati dal direttivo del Gruppo Escursionistico che rappresentano la Sezione nel corso dell'escursione stessa. Il Direttore ha la facoltà di variare, sopprimere o sostituire gli itinerari, totalmente o parzialmente; ha facoltà di nominare direttori di percorso scegliendoli fra i partecipanti, di escludere da determinati itinerari persone non adeguatamente dotate di preparazione fisica o di attitudine alpinistica, oppure sprovviste di attrezzatura tecnica, di decidere le soste durante il percorso

di trasferimento e la sistemazione dei posti sugli autobus e dei posti letto nei rifugi. Per tutte le escursioni il pranzo è al sacco, salvo diversa comunicazione all'atto dell'iscrizione. Ogni partecipante è tenuto a collaborare e prestare la propria esperienza per la buona riuscita dell'escursione e per la maggiore sicurezza possibile di tutto il gruppo; egli è inoltre obbligato a seguire le decisioni del Direttore, specialmente nei casi di difficoltà e ad essere solidale con lui.

12) Accettazione del presente regolamento.

L'iscrizione o l'adesione all'escursione comporta l'accettazione del presente regolamento, senza condizioni né riserve.

NOTE IMPORTANTI

Si ricorda che:

- La frequentazione dell'ambiente montano e/o naturale è per se stessa potenzialmente pericolosa. I rischi che ne derivano, di natura oggettiva e/o soggettiva (quali a SOLO TITOLO DI ESEMPIO: la caduta di massi, alberi e/o fulmini, frane, il mutamento delle condizioni meteorologiche, le condizioni psico-fisiche personali, le cadute o le scivolate involontarie, la presenza di malattie e/o patologie anche non manifeste) NON sono MAI completamente eliminabili; neppure con una corretta condotta dei partecipanti e/o degli organizzatori.
- Ogni iscritto alle singole iniziative e/o escursioni è tenuto PRIMA dell'iscrizione e della effettiva partecipazione ad una completa e corretta autovalutazione in merito al percorso, alla quota prevista, alle difficoltà tecniche e fisiche nonché alle attrezzature ed all'abbigliamento necessarie.

DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

T - Percorso Turistico:

Itinerari con percorsi non lunghi, che si svolgono su sentiero, stradine o mulattiere, a quote medio basse, che non pongono problemi di orientamento. Si richiede un minimo di allenamento alla camminata.

E - Percorso Escursionistico:

Itinerari con percorsi di solito segnalati, in terreno vario, con dislivelli e tempi che possono essere anche di notevole impegno. Richiedono un certo senso di orientamento e conoscenza del terreno montano. Allenamento alla camminata e equipaggiamento adeguato.

EE - Percorso per Escursionisti Esperti:

Itinerari con tratti anche senza sentiero che possono comportare anche passaggi attrezzati o comunque difficili con lunghezza e dislivello anche notevoli che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Necessitano esperienza di montagna, equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguata.

EAI: escursionistico invernale:

Percorso che può essere affrontato con le ciaspole (racchette da neve).

EEA - Percorso per Escursionisti Esperti con Attrezzatura:

Con tale sigla si indicano itinerari con difficoltà tecniche come percorsi attrezzati o vie ferrate che richiedono, da parte dell'escursionista, l'uso del casco e dei dispositivi di autoassicurazione quali moschettoni, dissipatore, imbragatura, cordini).

EEAG Percorso per Escursionisti Esperti con Attrezzatura da ghiaccio:

Caratteristiche simili al precedente ma con utilizzo di attrezzature da ghiaccio (ramponi, piccozza, corda ecc.) oltre alla conoscenza delle relative manovre di assicurazione.

F e F+: primi gradini della scala delle difficoltà alpinistiche.

Su neve comportano l'utilizzo di attrezzatura idonea (piccozza e ramponi) per il superamento di pendii fino a 40-45 gradi di inclinazione; su roccia comporta il superamento di passaggi di I o anche II grado, in cui occorre procedere con l'ausilio degli arti superiori.



ALPINISMO GIOVANILE

Anche quest'anno verrà fatto un corso di avvicinamento alla montagna, rivolto a ragazze e ragazzi dai 10 ai 17 anni. Impareranno a conoscere un ambiente bello e interessante, che diventerà terreno di esperienze, gioco, scoperte, divertimento e passione.

Le uscite sono programmate sia per chi muove i primi passi, che per coloro che sono un po' più abituati all'ambiente montano.

Non è necessaria una preparazione specifica.

Il numero massimo degli iscritti sarà di 30 ragazzi.



Serata di presentazione dei corsi: Mercoledì 8 Febbraio 2017

Per informazioni: ANAG Simona Bicchi 0574 950725 - 349 1462594





TORNEREMO

Articolo e foto di Mario Cecchi

Come molte delle nostre storie speleologiche anche questa nasce un sacco di tempo fa legandosi inevitabilmente come tante altre volte al termine che dà il titolo a questa storia. Era il 4 Ottobre 2012 e su indicazione di un famoso speleo (Andrea Gobetti) andammo a vedere una buca da lui vista anni prima, ma mai scesa.

La buca si trova presso il rifugio Rossi in una zona chiamata "Vetricetta". Eravamo in quattro, Andrea con la di lui compagna come guide per arrivare alla buca, io e Alessio con il materiale per cominciare a scenderla.

L'ingresso si presenta come un pozzo di una ventina di metri che si apre direttamente all'esterno. Cominciamo a fissare la corda ma al secondo foro la batteria del trapano ci abbandona, scendiamo comunque alla meglio la prima decina di metri, il pozzo in basso si vede che continua in verticale ma l'abbandono dell'indispensabile attrezzo ci blocca e dobbiamo desistere... **torneremo**.

Passano gli anni ripromettendoci ciclicamente quasi tutti i giovedì di andare a continuare, ma rimandiamo sempre per altre avventure. L'anno scorso finalmente troviamo il tempo e le persone per continuare quella discesa. Stavolta niente flop, trapano, batterie a gogo e un centinaio di metri di corde.

Scendiamo circa cento metri di verticale (praticamente un unico pozzo) fino ad un terrazzino... la grotta in basso continua ma le corde a disposizione no... **torneremo**.

Vista la somiglianza morfologica dell'abisso con un altro che stiamo esplorando sotto il Pizzo delle Saette (L'Abisso Bombassei, un - 500 che pare abbia voglia di stupire ancora.) decidiamo quindi di chiamarlo "Abisso Bombassette".

Alla fine di giugno siamo di nuovo lì, caldo

cane, sole a picco, niente ombra ma il nero che ci aspetta carica molto. Riarmiamo il tratto già sceso in precedenza fissiamo la corda presso il terrazzo dove ci eravamo fermati... e giù! Altri venti metri di pozzo e... pavimento di frana, niente prosecuzioni fattibili. Il Bombassette finisce lì, a 143 metri dall'esterno... **non torneremo**.

Notizia dell'ultim'ora, il Bombassette invece continua, la strettoia che per lungo tempo aveva stoppato l'esplorazione è stata domata durante una punta di "intergruppo" (uno di Prato, Alessio, ed altri di varie provenienze... ma le "cose grosse" oggi giorno si fan così). Oltre quell'ostacolo l'abisso continua a scendere in ambienti molto grandi... **torneremo**.



IL RISVEGLIO DI CAVA GRIGIA A MONSUMMANO TERME

Concluso il progetto di recupero della Cava che diventa palestra scuola per le attività didattiche del CAI di Toscana ed Emilia-Romagna

Articolo, foto e mappa di Stefano Cambi

Sono state oltre mille le ore di lavoro impiegate per ridurre il rischio di caduta sassi e per realizzare nuovi itinerari di più lunghezze di corda sulle pareti rocciose di Cava Grigia a Monsummano Terme.

Un lavoro enorme, faticoso e anche un po' rischioso che è stato portato avanti, a titolo gratuito, da un gruppo di soci CAI, formato prevalentemente da istruttori delle Scuole di Alpinismo, arrampicata e sci-alpinismo della Toscana. Il progetto è nato dall'idea di trovare la soluzione per consentire la revoca dell'ordinanza Comunale che dal lontano 1997, per il pericolo caduta sassi, per ben 19 anni ha vietato l'arrampicata sulle pareti e l'accesso ai sentieri presenti nell'area circostante, compreso l'interessante sentiero geologico.

È stato un bel risultato ottenuto con un grande lavoro di squadra. Un gruppo di persone che ha creduto fino in fondo in un progetto di recupero che all'inizio sembrava impossibile raggiungere: quello di far tornare accessibile Cava Grigia. È stata significativa l'importanza che il sindaco Rinaldo Vanni e l'assessore Bartoletti del Comune di Monsummano Terme hanno attribuito al nostro progetto apprezzando e condividendo fin da subito l'ipotesi di recupero della Cava.

L'intervento effettuato ha permesso di recuperare una vasta superficie rocciosa, realizzando cinque nuove vie di più tiri, oltre

all'utilizzo di un'altra area adiacente sul lato destro, adibita a monotiri.

Gli itinerari lunghi sono stati realizzati per la quasi totalità con ancoraggi a distanza ravvicinata, costituiti da golfari resinati, soste di calata comprese.

Per il futuro, la Cava Grigia di Monsummano ha le migliori caratteristiche per diventare un'importante palestra-scuola per lo svolgimento delle attività tecnico-didattiche sulla sicurezza in montagna, di norma insegnate nei vari corsi CAI di alpinismo, arrampicata, alpinismo giovanile, escursionismo, speleologia e nelle esercitazioni del soccorso alpino. Inoltre, il clima favorevole, le caratteristiche morfologiche della roccia, con basse difficoltà, permettono agli allievi dei corsi di avvicinarsi con maggior facilità al mondo del verticale.

Va anche ricordato l'aspetto geologico e ambientale del luogo: le cave di Monsummano sono una piccola porzione di territorio che nello strato roccioso delle cave racchiude buona parte della storia geologica della Toscana. Questa opportunità potrebbe permettere al Club Alpino Italiano di aumentare l'offerta di gite tematiche sul terreno dal carattere ambientale-scientifico dedicate all'origine geologica del nostro territorio.

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato, sia all'attività pratica sulle pareti di



Cava Grigia che a quella istituzionale svolta dalla Cisaater, Commissione Scuole di Alpinismo e Arrampicata del CAI Toscana ed Emilia Romagna e dal Gruppo Regionale del CAI della Toscana e dell'Emilia Romagna.

Una forte stretta di mano a Marcello, Lorenzo, Renzo, Alessio, Alessandro, Riccardo, Andrea e Sergio del CAI di Prato, a Gino e Riccardo del CAI di Viareggio, a Orlando del CAI di Lucca per la collaborazione e per il lavoro assicurato nell'arco

dell'anno, anche sotto i 39 gradi nell'assolata e calda estate del 2015.

Un ringraziamento particolare ad Aldo Terreni che fin dall'inizio ha seguito con me la questione burocratica sulle carte e poi direttamente sulla parete a togliere detriti e terra, a Carlo Alberto Garzonio il geologo che ci ha seguiti e coordinati sugli interventi da fare in questi anni, a Carlo Pellegrini che ha preso a cuore fin da subito il recupero di Cava Grigia dando un aiuto decisivo per la realizzazione dei nuovi itinerari.

CISASATER, CAI Toscana-Emilia Romagna - Descrizione vie di più tiri in Cava Grigia 2016 - Monsummano Terme
Relazioni di itinerari di più tiri di corda per i corsi e per le attività didattiche del Club Alpino Italiano



LETTI PER VOI

Articolo di Sergio Pacinotti

La nostra sezione è nata dall'escursionismo più di centoventi anni fa; il suo fondatore Emilio Bertini, oltre ad essere un intellettuale, fu un formidabile camminatore e ancora oggi l'escursionismo è parte fondamentale dell'attività sezionale. Ritengo quindi interessante parlare di libri che trattano del "camminare" e mostrano di esso molti collegamenti culturali. Sull'argomento suggerisco la lettura di quattro libri abbastanza recenti:

- Rebecca Solnit - Storia del camminare - ed. Mondadori
- Frederic Gros - Andare a piedi, filosofia del camminare - ed. Garzanti
- David Le Breton - Camminare, elogio dei sentieri e della lentezza - ed. dei cammini
- Franco Michieli - La vocazione di perdersi - Edicicli Editore.

Una caratteristica comune di questi testi è collegare l'escursionismo a tematiche letterarie e filosofiche, con riferimenti al pensiero di grandi personaggi quali i filosofi Rousseau, Kant e Nietzsche, l'intellettuale Thoreau (esponente del trascendentalismo americano), il naturalista e protezionista Muir. Sono interessanti anche alcune parti che parlano dei pellegrinaggi e delle camminate in città.

L'opera più classica e completa è senz'altro "Storia del camminare" di Rebecca Solnit, ma un'attenzione particolare merita "La vocazione di perdersi", agile e sintetico libro di Franco Michieli, protagonista di grandi traversate in ambienti nordici e fautore del trekking senza strumenti di orientamento. Nel corso degli anni Michieli ha scritto molti articoli su riviste di montagna. I suoi trekking alpinistici sono stati vere e proprie imprese: tra queste vi sono le traversate integrali delle Alpi, dei Pirenei, delle



montagne dell'Islanda e delle Alpi Norvegesi, quest'ultima durata 150 giorni!. Fin dal 1998 si è dedicato a percorrere territori vasti e selvaggi senza l'ausilio di alcuno strumento, nemmeno l'orologio. Nel libro è descritto il metodo con cui Michieli programma ed esegue i trekking senza strumenti e le sue tesi sul significato di questa attività. Il trekking senza strumenti permette all'uomo di ritrovare un contatto con l'ambiente naturale che la tecnologia impedisce; si tratta di una nuova esplorazione, questa volta non scientifica, bensì personale. Secondo Michieli è importante potersi perdere, per scoprire come spesso è la natura stessa che ti permette di ritrovare la giusta via. Molto consigliabile è anche la visione del suo documentario su DVD "La via Invisibile", che illustra la sua traversata delle Alpi Norvegesi. Michieli pone il camminare in una prospettiva ben diversa dal semplice "sentierismo". Buone letture e buone camminate a tutti!



Articolo e foto di Domenico Nappo

A distanza di due anni da Capri si torna in un'isola del sud a ISCHIA.

Sbarcati nell'isola nel primo pomeriggio abbiamo voglia di sgambare un po', scendiamo lungo la strada e visitiamo il paese di Lacco Ameno con il suo caratteristico fungo reso tale dall'erosione dell'acqua. Dopo una breve sosta ripartiamo su una stradina che ci conduce in un sentiero chiamato la Madonna di Zara, un suggestivo luogo di culto. Proseguendo rimaniamo affascinati da vari belvedere e concludiamo questo percorso ad anello rientrando in hotel dove, chi desiderava, poteva rilassarsi nella spa.

Il giorno seguente, dopo una ricca colazione e un briefing mattutino, invertiamo i programmi fatti, a causa di un temporale e, senza scoraggiarsi andiamo a visitare il Castello Aragonese.

È un'imponente costruzione del 1423 commissionata da Alfonso D'Aragona dove al suo interno possono essere ospitate fino a 10.000 persone. Nel corso dei secoli il castello assunse varie destinazioni.

Ci ritroviamo tutti nel lembo di terra che collega il castello all'isola e pranziamo.

***Non vorremmo ripartire
da tanta bellezza***

Nel pomeriggio alcuni di noi decidono di fare altro, con gli altri andiamo a Barano d'Ischia dove prendiamo il sentiero della spiaggia dei Maronti. Facciamo un po' di tornanti, ma ne è valsa la pena per la splendida veduta che ci hanno regalato.

Arrivati lungo la spiaggia alcuni di noi si fermano a fare un bagno tra la spiaggia di Grado e Maronti. L'ultimo gruppo affronta l'ultima salita per poi scendere a Sant'Angelo dove anche noi facciamo uno splendido bagno.

Ore 18.30 s'a di' d'anda' (noi pratesi diciamo così)! Ecco che arrivano anche i nostri

compagni che si erano fermati prima.

Dopo cena in hotel è stata organizzata una serata danzante dove alcuni di noi si sono scatenati e ci hanno fatto vedere che non sono bravi solo in montagna.

Oggi siamo pronti per il monte Epomeo un quartetto parte in tromba e si incammina dall'hotel percorrendo a piedi tutto l'itinerario programmato di 18 km e quasi mille metri di dislivello.

Noi invece ci facciamo lasciare a Serrara Fontana dove inizia il sentiero con una salita costante che ci porta alla cima in poco più di un'ora, qui d'obbligo una foto di gruppo e una sosta dove ci gustiamo una limonata e, estasiati, ammiriamo il panorama a 360°.

Scendiamo per un altro sentiero e arriviamo su un costone chiamato Serra, qui mangiamo con uno scorcio mozzafiato su tutto il versante Ovest/Sud Ovest. Non vorremmo ripartire da tanta bellezza.





Ora è la volta di mettere in pratica cosa abbiamo imparato andando in montagna. La traccia non era visibile e proseguiva, su un vecchio sentiero abbandonato, abbiamo dovuto aprire un varco per riprendere il sentiero originale, e scendere a Serrara Fontana e poi a Panza.



Arriviamo poi a una scalinata di 230 scalini fino ad arrivare alla Baia di Sorgeto un luogo unico, qui sgorga dal sottosuolo acqua bollente che si unisce con l'acqua del mare. Non possiamo non provare questa esperienza.

Le prime vasche, create con scogli, dividono le acque molto calde, che toccano gli 80° - 90° di temperatura, e dove ci possiamo anche cucinare alcuni alimenti come patate e uova; dalle altre dove anche noi entriamo in un'acqua ad una temperatu-

ra accettabile. Questa combinazione permette di fare il bagno anche in inverno: sono delle vere e proprie terme a cielo aperto.

Per il rientro decidiamo di aggirare gli scalini con un comodo passaggio in barca che ci porta a Sant'Angelo, anche qui si trova una roccia con una forma particolare che assomiglia ad un elefante. Nell'attesa del bus per il rientro non poteva mancare la solita limonata.

L'ultima sera scendiamo a Lacco Ameno dove si svolge una tipica festa paesana, il percorso ci accompagna per il borgo mostrandoci le tipicità del luogo.

L'ultimo giorno è pressoché libero, alcuni con me visitano Forio e poi i magnifici Giardini di Mortella dove ci sono piante e alberi rari.

Pranziamo in hotel e poi si riparte per il rientro. Sul traghetto facciamo un piacevole incontro con il gruppo CAI di Foggia un gemellaggio che la casualità a reso possibile, solita comitiva cospicua, stessi itinerari, solito periodo.

E ora salutiamo Ischia e la vicina Procida con un arrivederci.

In conclusione è stata una piacevole escursione a tutto tondo, dove non sono mancate escursioni, montagne, mare, barche, sauna e relax.

Vedo i miei compagni soddisfatti e contenti e questo mi riempie di gioia. Ringrazio tutti color che mi hanno aiutato in questi giorni, e coloro che hanno partecipato e hanno reso possibile e piacevole questa particola-





ESCURSIONE AL SASSO BALINELLO

Articolo e foto di Alessandro Piccioli sottosezione CAI Montepiano

Come sottosezione di Montepiano ci impegniamo a promuovere i luoghi limitrofi al nostro paese sfruttando la rete, piuttosto ampia, di sentieri alla quale è collegato.

Così ci troviamo davanti a molteplici destinazioni, dalla val di Bisenzio alla Calvana, dalla Futa al Mugello, dalla Rasa al parco dei laghi Brasimone e Suviana nella limitrofa Emilia Romagna.

Proprio in questo ultimo contesto si va ad inserire l'escursione di cui andremo a parlare. L'escursione al sasso Balinello è un anello, come la maggior parte delle nostre escursioni, che partendo da Montepiano ci porta verso il parco dei due laghi, mostrandoci entrambi, sono circa una ventina di km immersi nella natura percorribili da tutti senza eccessivi e repentini dislivelli.

Passando dai boschi della fonte al Romito, sui fianchi di Poggio di Petto ci troviamo alle alpi di Cavarzano e poi su per la bellissima faggeta fino a monte Calvi con il suo eremo del Viandante.

Proseguendo da qui verso la nostra destinazione si attraversano vecchi poderi ormai completamente in disuso, testimoni di un passato, neanche troppo lontano, fatto di lavoro e fatiche.

Arrivati sulla sommità del monte di Stagno troviamo il sasso Balinello, un terrazzo naturale di roccia completamente spoglio, che ci apre una visuale stupenda sul lago di Suviana e sulle sue valli limitrofe.

Se la giornata è particolarmente bella si gode di panorami veramente degni di nota.

Il ritorno prevede quasi sempre una fermata all'agriturismo La Succhiata, posto nella gola del torrente Brasimone, per godere di un bel

piatto di tortelli.

Il ritorno si snoda lungo la strada forestale immersa nei faggi che da Cà Fontana del Boia ci riporta verso il monte delle Vecchiette e il sasso Bibbio; appena prima di quest'ultimo imbocchiamo il bivio per il giogo, vecchio podere ormai immerso nella vegetazione, che fa ancora bella mostra delle sue stupende finestre ad archi.

Ci ritroviamo così al passo di S. Giuseppe e proseguiamo per i sentieri che si snodano nelle abetaie e si affacciano sulla Badia di Montepiano. Passiamo davanti alla casa della Malferra, vecchio podere finemente ristrutturato adibito a residenza privata, per poi continuare, sempre per i boschi, fino al Pecorile; antica villa signorile della quale scorgiamo anche i ruderi della sua vecchia burraia.

Da qui in poi proseguiamo sulla strada asfaltata che dalla Badia ci riporta a Montepiano.

Per chi fosse interessato ad ottenere informazioni sul nostro territorio o sulle nostre escursioni, oppure per ricevere il nostro calendario escursioni in pdf può contattare i seguenti nominativi. Siamo ben lieti di accogliervi come compagni di escursione sui nostri sentieri.

Sig. Romano Conti 333 1693098

Sig. Giuliano Sandretti 338 9599193

Sig. Alessandro Piccioli 338 5722002

Per richiedere il calendario gite in formato pdf scrivere a a.piccioli1@virgilio.it oppure scaricarlo dal nostro sito internet

<https://sites.google.com/site/caimontepiano/news/calendario2017>

IL CARÈ ALTO NEL GRUPPO DELL'ADAMELLO

Articolo e foto di Paolo Mazzoni

Il Carè Alto, con i suoi 3462 m, è la terza cima per altezza del gruppo dell'Adamello, o la seconda se si considera la Presanella come gruppo a sé stante. Montagna vasta e complessa, poco frequentata, offre a chi vi si avventura grandi emozioni per la sua aspra bellezza e per le memorie della Prima Guerra Mondiale. Svetta fra la val di Fumo a ovest e la val Rendena a est e fa parte della lunga dorsale orientata N-S che inizia nell'alta val di Genova e termina al passo di San Valentino. Sulla carta si presenta come una stella a cinque punte: sono infatti cinque le creste principali che si dipartono dalla cima o dalle sue immediate vicinanze (creste NW, NE, E, SE e SW), nessuna delle quali banale e almeno una (la SE) decisamente difficile. Fra le altre numerose possibilità di salita va ricordata almeno la via della "pala ghiacciata", il ripido scivolo di ghiaccio del versante N. Come la maggior parte delle montagne del gruppo, è formata principalmente da tonalite (nome che deriva dal vicino passo del Tonale): questa roccia biancastra, spesso fessurata e simile al granito, tende a suddividersi in grandi, caratteristici blocchi di pietra squadrata.

La Grande Guerra - Il gruppo dell'Adamello, com'è noto, fu uno dei principali teatri della "guerra bianca" durante il primo conflitto mondiale. Il confine fra Regno d'Italia e Impero austro-ungarico, in particolare, correva lungo la cresta destra orografica della val di Fumo (corrispondente all'attuale confine fra Lombardia e Trentino). Il Carè Alto e le montagne vicine, nonché la val Rendena e le valli Giudicarie, ricadevano sotto il dominio asburgico, mentre la val Camonica e le sue valli tributarie erano italiane. Fin dall'inizio

delle operazioni belliche gli austriaci presidiarono la cresta Carè Alto-Corno di Cavento-Crozzon di Lares, linea che assumeva grande importanza strategica. Per tutta la durata della guerra la cresta fu contesa fra i due eserciti e passò di mano più volte, e in particolare aspre battaglie vi furono per espugnare il Corno di Cavento, conquistato dagli italiani il 15 giugno 1917 e di nuovo dagli austriaci esattamente un anno dopo. Nella prima di queste due battaglie perse la vita il giovane comandante del presidio asburgico, il tenente Felix Hecht von Heleda, il cui corpo non fu mai ritrovato; fu però casualmente rinvenuto il suo diario, notevole documento delle terribili condizioni di vita dei soldati durante la "guerra bianca".

Proprio per l'importanza strategica di questa linea del fronte tutta la zona del Carè Alto fu dotata di costruzioni di comando, baracche per i soldati, casematte, postazioni per mitragliatrici e per cannoni, camminamenti



La croce di vetta dall'anticima E



attrezzati e una rete di teleferiche che raggiungeva le vette principali. Molte di queste attrezzature sono ancora oggi visibili, anche se spesso solo come ruderi; sono stati però restaurati sia due grandi pezzi di artiglieria alla Bocchetta del Cannone, sulla cresta E, sia la "chiesetta russa" nei pressi del rifugio Carè Alto (in realtà, sembra, costruita da operai bosniaci al servizio delle milizie imperiali e non da prigionieri russi come spesso si legge).

La nostra escursione - All'inizio di agosto 2015 io e Paolo Brachi abbiamo salito il Carè Alto dalla cresta E, scendendo poi la cresta SW. Si tratta di una lunghissima, estenuante, mai banale cavalcata di cresta in ambiente estremamente severo e solitario, su terreno impegnativo e costantemente in esposizione, ma sempre esaltante per le vedute e le emozioni che offre, anche per i continui e impressionanti resti della Grande Guerra. Il dislivello complessivo è difficile da valutare, visti i numerosissimi saliscendi della cresta SW, ma non inferiore a 1400 m. Le difficoltà per entrambe sono dell'ordine di PD+/AD-. I tempi riportati sono indicativi, dipenderanno in larga misura, oltre che dalla velocità sul terreno, dall'individuazione del percorso migliore, dalle manovre di corda che si deciderà di effettuare, dalle condizioni del ghiacciaio e dalla presenza o meno di neve ghiacciata.

Il primo giorno abbiamo raggiunto il rifugio



La cresta SW

Carè Alto-Dante Ongari, a cui si arriva dalla val di Borzago, che si imbocca in auto dal paese omonimo, in val Rendena, circa a metà strada fra Tione e Pinzolo. Si prosegue in auto fino alla località Pian della Sega (1260 m) dove si può parcheggiare. Da lì, inizialmente su strada forestale, poi su bel sentiero spesso scalinato, si raggiunge la malga Coel di Pelugo (1423 m), quindi il caratteristico ponte Zucal (1638 m), sospeso sul rio Bedù di Pelugo, e infine, in circa 3 ore, il rifugio (2459 m).

Dal rifugio, il giorno successivo, si prende il sentiero segnato che risale la cresta E, senza mai toccarne il filo e con qualche breve passaggio su roccette, fino alla Bocchetta del Cannone (1 h), dove sono stati risistemati i due grandi pezzi di artiglieria dell'esercito austriaco. Dalla bocchetta terminano i segni. Si scende a sinistra e si mette piede sul ghiacciaio, che all'inizio è più che altro un nevaio poco inclinato; lo si risale, con pendenza che aumenta gradatamente, fino a portarsi al di sotto della liscia e verticale muraglia di ghiaccio vivo, che va aggirata sulla destra. Si risale quindi l'ultimo erto scivolo di neve fino alla conca glaciale sotto la parete E (1.30 h). Qui ci si porta nei pressi della paretina di 30 m di III (passaggio chiave) e si individuano i segni che ne indicano l'attacco. Il superamento dello zoccolo nevoso fra ghiacciaio e parete è un ostacolo che varia molto di anno in anno: noi abbiamo trovato un



La cresta E

*In discesa sulla cresta SW*

solco profondo circa 3 m con il fondo riempito di neve (fortunatamente compatta), che abbiamo superato con cautela scalinandolo e calandoci uno alla volta. Si raggiunge quindi la parete, decisamente verticale ma molto ben appigliata e fessurata. Oltre alla sosta iniziale si incontrano tre chiodi, vecchi ma ancora validi. Alla fine della parete, dove si raggiunge il filo di cresta, si trova un anello di corda per la sosta ed eventuali calate (30 min-1 h).

Si segue quindi la cresta, con passaggi facili ma mai banali, anche per la continua, forte esposizione e il terreno non elementare, fra blocchi di roccia e sfasciumi. Il passaggio più insidioso, chiamato "schiena d'asino", un liscio placcone ascendente molto esposto, può essere superato direttamente oppure aggirato a destra. Poco oltre, la cresta diventa impercorribile: si deve aggirarla ancora sulla destra, dove però abbiamo incontrato un ripido scivolo di neve ghiacciata, per superare il quale abbiamo dovuto rimettere i ramponi. Da qui in breve si raggiunge l'anticima E (1 h), da cui appare finalmente la croce di vetta. Ci si trova nel cuore di ciò che rimane del grande accampamento in quota dell'esercito austriaco: resti di baracche e una grande ruota dentata della stazione d'arrivo della teleferica. Senza percorso obbligato, si lascia di nuovo il filo e si risalgono gli ultimi blocchi rocciosi per raggiungere la cima (30 min; 4.30-5 h dal rifugio).

Si affronta ora la discesa della bellissima, emozionante cresta SW, più lunga e (per noi) più impegnativa della E ma per fortuna con sporadici segni e ometti e soprattutto dotata di qualche fittone e sottili cavi arrugginiti. Queste attrezzature, benché poco o per nulla affidabili (risalgono infatti alla guerra, quando il percorso fu tracciato dai soldati austriaci), sono utili per individuare la via da seguire.

Dalla cima si raggiunge in breve l'anticima S, sotto la quale si trova una postazione per mitragliatrici in cemento armato. Dall'anticima, con l'aiuto di buoni cavi (gli unici nuovi di tutta la traversata) si scende a una forcelletta, da cui si risale al secondo dei numerosi rilievi della cresta. Si passa quindi nei pressi dei ruderi di un'altra baracca, in un vallone (40-50 min). Da qui si scende facilmente per sfasciumi, fino a un bivio della cresta, dove si



prende a sinistra il ramo principale (occorre fare attenzione in caso di nebbia). Si scende una placca liscia assistita da vecchi cavi e attrezzature (30 min) poi alcune rampe più facili, sempre però su terreno delicato. Seguono due diedri; per scendere il secondo, un po' meno articolato del primo, abbiamo preferito attrezzare una doppia (1 h). Si scende quindi a una sella (che si raggiunge dopo un passaggio breve su roccia liscia, altra doppia) e si risale una cengia, che aggira sulla sinistra il rilievo successivo, fino a raggiungerne il versante opposto (50 min-1 h). Ci si affaccia alti su una nuova sella, che si raggiunge scendendo un altro diedro verticale, con una doppia su un fittone vecchio ma molto solido (diedro di II+ secondo alcune relazioni, per noi qualcosa di più). Dall'altra parte della sella si nota a sinistra un camminamento di guerra non più utilizzabile, mentre la traccia odierna passa a destra, fino ad aggirare l'ennesimo rilievo e sbucare in un ripiano inclinato di sfasciumi da cui (finalmente!) si vede il bivacco Eugenio Segalla, 3050 m, che si raggiunge in breve (50 min-1 h).

Dal bivacco si continua a scendere seguendo sempre gli sbiaditi segni e gli ometti, nei pressi del filo di cresta ma sempre un po' alla sua sinistra, con un paio di ulteriori risalti brevi ma poveri di appigli (un'ultima, breve doppia) e comunque su terreno sempre delicato che richiede anche qui la massima attenzione. Si giunge infine nei pressi del passo delle Vacche, 2854 m, rimanendone un poco sotto, versante Dosson (40 min; 4.30-5 h dalla cima). Raggiunto così il sentiero 222, lo si segue lungamente fino al rifugio (2 h dal passo; 11-13 h complessive).

Cartografia: Tabacco f. 52; 4Land f. 138

Bibliografia: P. Sacchi, Adamello, vol. I, CAI-TCI, 1984

D. Ongari, La guerra attorno al monte Carè Alto, Ed. Rendena, 1989

F. Hecht von Heleda, Diario di guerra dal Corno di Cavento, SAT Carè Alto, 1995 (I ed. 1969)

Foto commentate della nostra escursione si trovano su Google+ negli album di Paolo M. Mazzoni (album del 6.08.2015)





MONTAGNA... FONTE DI ISPIRAZIONE

Articolo di Liberta Stefani

Io, come tanti altri soci, devo molto al C.A.I. Oltre alla possibilità di passare tante ore in montagna in compagnia e in sicurezza su sentieri segnati e resi agevoli da amici generosi che vi dedicano tanto del loro tempo, devo l'opportunità di avere instaurato tante belle amicizie e di esercitare una passione che mi porto dietro da sempre. È scrivere, raccontare per non perdere le sensazioni, le emozioni e l'atmosfera del momento, per ritrovarle nel tempo. È grazie al C.A.I. infatti, che ho provato, e provo tutt'ora la gioia di raccontare ogni gita che ho fatto e faccio con gli amici, soprattutto ritrovarne alcuni molto cari che non ci sono più. Una è senz'altro Roberta Santini che al C.A.I. si era iscritta insieme a me nel 1992 e dove è rimasta purtroppo solo fino al Luglio del 1994; poco più di due anni in cui la sua allegria, l'entusiasmo per la montagna e il piacere della compagnia coinvolsero tutti. Lo stesso è stato per Paolo Ponzecchi, grande organizzatore e meticolosa guida, e Carla, anche lei organizzava gite che ci sorprendevo sempre. Da oltre due anni se n'è andato in punta di piedi Carlo Tempestini, per tutti Carlino, l'amico che non manca mai nei miei racconti, che più di altri mi incitava a scrivere e si divertiva a suggerirmi i momenti che di volta in volta avevano caratterizzato la gita. Con Carlino ho passato interi pomeriggi a riordinare l'archivio e condividere l'entusiasmo fra quelle carte che ci immergevano nella storia. Ma anche altri amici sono ricorrenti nei miei diari di montagna: uno per tutti Foresto che per ragioni di età non cammina più ma si tiene in contatto con un suo motto: "non perdiamoci di vista". E l'amica Mariù che da diversi anni si è trasferita in un'altra città, ma non si è dimenticata le domeniche che abbiamo passato insieme e che io, incitata da tutti loro, ho raccontato. Ora posso ritrovare facilmente gite memorabili che spesso ho pubblicato sul bollettino, come altre meno eclatanti, ma sempre significative e importanti per noi. Guardo con un certo orgoglio i bollettini del nostro club che dal

'96 contengono un mio articolo, qualche volta anche più di uno. È proprio da quei faticidi anni '90, quando spesso mi sentivo chiedere di scrivere per il bollettino, quando erano soprattutto gli amici a darlo per scontato, ho preso a raccontare anche storie e proprio nel Novembre del 2014 ne ho pubblicata una: "Il Filo di Meri".

Un romanzo che racconta la storia di una ragazza contadina che per aver lasciato la famiglia viene ripudiata dal padre e dai fratelli, ma lei non si perde: un filo tenace la tiene ben stretta alle sue convinzioni come alla famiglia patriarcale dov'è cresciuta, dove nella vita di tutti i giorni si snodano altre storie in cui personaggi singolari si confrontano e riflettono. È uno spaccato di vita reale che ho romanizzato, semplicemente allo scopo di raccontare l'ambiente dove io stessa sono cresciuta. Le origini di ognuno di noi sono e sono state spesso argomenti prevalenti durante le ore che passiamo insieme in montagna. Del mio libro, infatti, mi piace pensare che è merito anche del C.A.I. e che forse non lo avrei scritto se non avessi avuto, oltre alla stima e l'incoraggiamento degli amici, anche l'opportunità in questi anni di collaborare alla realizzazione del nostro bollettino, ad impegnarmi ogni volta per migliorarmi ed acquistare fiducia in me stessa fino a raggiungere un traguardo che non avrei mai creduto possibile. Un grazie grande al C.A.I.



PROTEZIONE DEGLI OCCHI DALLA LUCE

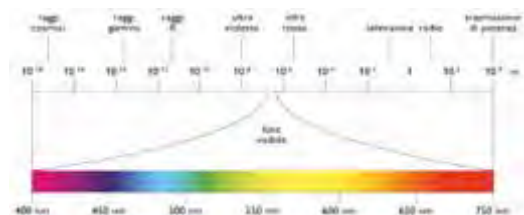
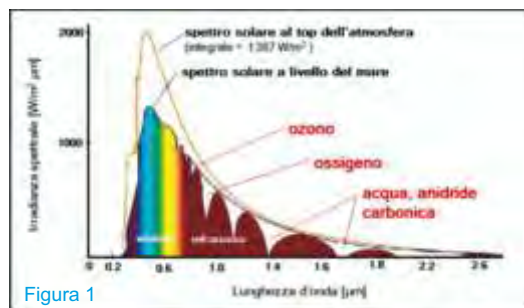
L'importanza di una protezione adeguata durante le escursioni

Articolo del Dr. Andrea Marlazzi - *Ottico Optometrista*

Alla base della nostra percezione visiva, ciò che ci permette di orientarci nel mondo, ci sono le radiazioni solari, onde elettromagnetiche comprese fra i 240 nm (nanometro) ad oltre i 2500 nm. (Figura 1).

Di questo range di radiazioni, solo quelle che hanno una lunghezza d'onda che va dai 400 nm ai 750 nm (Figura 2) possono suscitare una sensazione visiva e per questo sono chiamate radiazioni visive o radiazioni dello spettro visibile.

Le radiazioni visive sono una piccola parte delle onde elettromagnetiche, caratterizzate da lunghezze d'onda che vanno, come abbiamo già detto, da i 400 nm ai 750 nm. Al di sotto di questo range ci sono le radiazioni ultraviolette, nocive allo sviluppo della vita mentre al di sopra ci sono le radiazioni infrarosse.



Il motivo per cui queste radiazioni sono state selezionate dalla natura per la funzione visiva può dipendere dal fatto che solo queste riescono a penetrare l'acqua, ambiente dove la vita ha mosso i primi "passi", e perché queste radiazioni, fra tutte quelle emesse dal sole, sono percentualmente le più rappresentate.

In estrema sintesi si ha visione in quanto le radiazioni emesse dal sole vengono riflesse, in tutto od in parte, dai corpi investiti da esse, proseguendo poi il loro percorso fino a raggiungere il tessuto nervoso dei nostri occhi e successivamente il cervello che ne analizza la tipologia nello spazio e nel tempo, permettendoci così di avere la percezione e la consapevolezza del mondo che ci circonda, con le sue forme, colori, movimenti, intensità.

Noi vediamo quando i nostri occhi sono investiti dalle radiazioni visibili riflesse dagli oggetti.

L'effetto delle radiazioni non si esaurisce nella funzione visiva, ma può avere altre conseguenze, anche dannose per il corpo umano. Oltre ai danni da radiazioni UV (ultra violetto), sono stati ultimamente evidenziati anche danni da radiazioni Blu, quelle che hanno una lunghezza d'onda compresa tra i 400 e i 500 nm, onde ad alto contenuto energetico (HEV) in quanto queste possiedono una frequenza elevata trasportando una notevole quantità di energia dannosa per i tessuti biologici.

I danni visivi indotti dalla luce Blu possono essere:

- Danno termico a causa di un surriscaldamento dell'occhio non protetto che può portare ad una retinopatia solare, causato soprattutto dalle radiazioni ad alta energia (HEV ed UV).
- Aumento della probabilità di sviluppare la degenerazione maculare legata all'età (AMD), perché l'esposizione prolungata alle radiazioni a corta lunghezza d'onda (dai 400nm ai 440nm) tende ad esaurire la sostanza contenuta nella macula, la Luteina, che ha la funzione di proteggerla dai prodotti ossidativi tossici che ne causano lesioni irreversibili.

Questi danni, una volta contratti, sono irreversibili e causano limitazioni sensibili del campo visivo e della capacità di muoversi adeguatamente nell'ambiente circostante.

Un' inadeguata o eccessiva esposizione alla luce Blu può aggravare o indurre anche altre condizioni patologiche come l'insonnia, la depressione e disturbi cognitivi in quanto queste lunghezze d'onda svolgono un ruolo importante nell'interferenza con il ritmo circadiano attraverso la stimolazione della produzione della melatonina.

Quello che tengo a sottolineare è l'assoluta importanza di un' adeguata protezione dell'occhio durante le attività fisiche e sportive svolte all'aria aperta, in quanto durante lo svolgimento delle stesse si ha un incremento della formazione dei radicali liberi a causa dell' accelerazione del metabolismo corporeo.

Il tutto risulta amplificato soprattutto nelle attività svolte in quota dove il filtro "atmosferico" è meno efficace nella protezione dalle radiazioni HEV.

Parliamo così di occhiali che non devono essere solo "scuri", ma cosa ben più importante devono essere "selettivi" per le lunghezze d'onda. Cioè devono bloccare quelle nocive e devono permettere il passaggio di quelle utili alla visione e alle

altre funzioni necessarie al benessere del nostro corpo. E questa selezione non è una cosa banale da realizzare perché l'industria deve far convivere ciò che utile con ciò che è bello, ciò che è ritenuto abituale, con ciò che non fa male.

Altro aspetto da considerare, soprattutto per quanto riguarda i colori è il fatto che le cose simili in apparenza non lo sono nella loro natura. Infatti la stessa sensazione di colore può essere data da un oggetto che sta riflettendo una sola lunghezza d'onda o una miscela di più lunghezze d'onda, questo fenomeno è detto metamerismo.



Ho introdotto questo concetto per far capire che una lente che deve proteggere l'occhio non deve essere scelta solo per il colore che appare, ma soprattutto per le lunghezze d'onda che riesce a bloccare, a non far entrare all'interno del nostro occhio. Quelle radiazioni che possono provocare nell'immediato e/o nel tempo quei danni oculari invalidanti per la persona.

La lente, oltre a rendere più confortevole la visione, deve bloccare quelle lunghezze d'onda nocive soprattutto alla parte nervosa dell'occhio (retina), per evitare il danneggiamento momentaneo e/o permanente di strutture essenziali alla visione che non possono essere sostituite.

Particolare attenzione nella scelta di una lente protettiva va posta nella tipologia di lunghezze d'onda che questa riesce a bloccare, quelle inferiori ai 440 nm, mentre deve permettere il passaggio di quelle superiori a tale valore per non provocare un' alterazione del senso cromatico visivo.



VAL MALENCO

Un piacevole ritorno

Articolo di Paola Fanfani - Foto di Francesca Pampaloni e Paola Fanfani

In Val Malenco c'ero già stata, un po' di anni fa, quando mi infilai i ramponi per affrontare la mia prima salita innevata delle Alpi. È passato un po' di tempo e ho approfittato volentieri della gita invernale della sezione per ritornarci. La Val Malenco è una valle severa, dai versanti ripidi, non è quella che io chiamo "montagna luna park", dove le caratteristiche ambientali e le opere dell'uomo hanno favorito il nascere di innumerevoli attività, con la minima fatica. Qui invece la montagna chiede preparazione e impegno. Proprio per questo è rimasta più autentica e più vera.

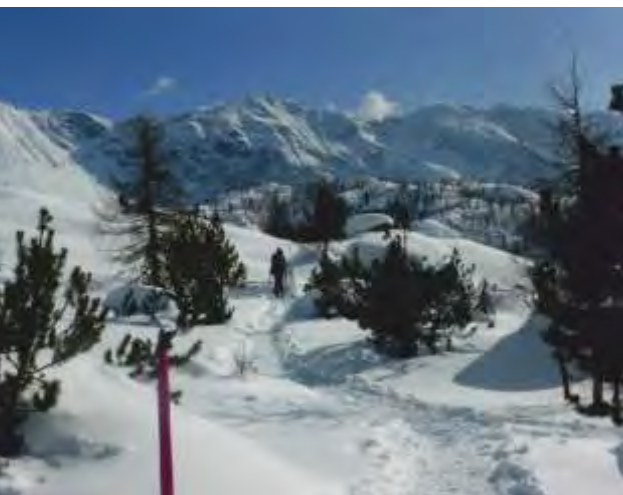
Anche sulle Alpi quest'inverno, il tempo è stato, dapprima, piuttosto avaro di neve, poi fortunatamente è arrivata copiosa e ci ha regalato delle belle giornate.

La nostra escursione comincia a Campo Franscia, subito dopo l'abitato di Chiesa in val Malenco.

Il sentiero già innevato lascia le ultime case dell'abitato, prosegue poi piuttosto ripido nel bosco. Presto la vista si apre e ci regala panorami unici.

Spunta davanti a noi la bella piramide del pizzo Scalino. La giornata è limpida e la neve bellissima. Arriviamo infine al rifugio Zoia. L'edificio è in ottimo stato, e ristrutturato da poco. Abbiamo persino la camera con il bagno e l'acqua calda, un vero e proprio lusso per chi è abituato ad andar per rifugi. La sala da pranzo è veramente bella: un vero e proprio balcone sulla valle sottostante, e a quest'ora la grande vetrata si affaccia su un tramonto luminoso.

La cena al rifugio è sempre un momento particolarmente gradito, ancor di più se vengono serviti dei buoni pizzocheri valtellinesi. La mattina seguente le nuvole incapucciano le cime, ma non sono previste precipitazioni.





Iniziamo quindi la nostra escursione con le ciaspole. Tutto il gruppo si avvia verso i pascoli innevati dell'Alpe Campagneda. Dopo una breve salita davanti a noi il panorama si apre e ci troviamo tra le candide onde di un mare silenzioso. Sopra di noi incombe sempre la severa piramide del pizzo Scalino.

Proseguiamo sull'alpeggio e troviamo un paese semi sommerso dalla neve, e la sua chiesetta. Poco più in là il rifugio Cristina in val Malenco a 2287 metri, dove facciamo una breve sosta, e il gruppo si riunisce con gli altri che avevano fatto un percorso più alto. Sia al rifugio che in giro per il paese troviamo escursionisti e famiglie, che con gli slittini hanno raggiunto l'alpeggio. È piacevole vedere come, grazie a sentieri invernali ben segnalati e senza difficoltà tecniche si possa far vivere una montagna così difficile anche in momenti meno favorevoli, e, importantissimo, in totale armonia e rispetto dell'ambiente circostante.



Iniziamo a scendere attraversiamo boschi e prati innevati. La neve scroccia sotto i nostri piedi. Anche lungo il percorso incontriamo gente che sale con cani e bambini. Sembra che la montagna aspra e selettiva in questa stagione, allarghi le sue fredde braccia e accolga chi l' ama e la rispetta, anche se non sono provetti alpinisti.

Rientriamo verso casa soddisfatti di esserci affacciati, anche solo per un breve fine settimana, su luoghi così pieni di fascino.



Articolo di Giacomo Cangiolì - Gruppo podistico Le Aquile Mattiniere

Tutto inizia con le peregrinazioni domenicali del gruppo podistico "Le Aquile mattiniere" al trofeo 3 province. Infatti oltre a, camminare, trotterellare e correre parliamo molto. Apprendiamo così che i nostri amici pisani hanno pensato e fatto una corsetta alle 6 del mattino. Bella idea! Perché non la facciamo anche noi. A Prato ancora non ci ha pensato nessuno. Detto fatto. Ci siamo domandati anche quanti saremo. Da qui è appunto nato il nome: "Ci sei alle 6?".

Per il percorso abbiamo subito scelto la pista ciclabile e pedecollinare di 7 chilometri per podisti e 4 chilometri per i camminatori.

Per avere maggiore affluenza abbiamo aperto la manifestazione ai nostri piccoli amici a 4 zampe perché notoriamente vengono portati fuori la mattina presto per i bisognini fisiologici. Non mi dilungo sull'organizzazione, come

sempre non semplice ma per questo attraente. Ci troviamo quindi già alle 5 del 16 giugno al tondo di piazza mercatale per accogliere i primi partecipanti. Per la verità qualcuno molto prima era già sul percorso per gli ultimi accorgimenti affinché tutto filasse liscio. Alla partenza alle 6, contiamo, uno più, uno meno, 180 podisti, 40 cani e una capretta.

Per una prima edizione siamo contenti.

Dopo un'ora circa ecco i primi arrivi.

Diamo quindi il via al ricco ristoro con brioche, crostate, biscotti, pizza, caffè, the, acqua e chi più ne ha, più ne metta.

Intorno alle 9 iniziamo a smontare il tutto e a riporre il materiale. Stanchi, dopo una nottata quasi insonne, ma felici per i commenti positivi dei partecipanti. Con l'augurio di ritrovarsi ancora tutti il prossimo anno, un sentito grazie a tutti e un saluto.





IL MONTE MOSCA

Articolo di Enzo Maestrieri - Foto di Paolo Mazzoni

Da un libro in preparazione sui monti della val di Lima.

Sul crinale di Diaccio al Bosco tra Fegana e Lima, che si stacca da quello di Campolino in corrispondenza del Poggio alle Porche (1869.6 m), spiccano la Foce Cisa, il M. Mosca, la Foggetta, la Cresta Zampino (il cui punto più alto si chiama M. di Guesse o dello Zampino), la Foce al Lago, il M. Coronato e, su una diramazione interna alla valle della Lima, il M. Prato Fiorito o Prato Fiorito.

Il M. Mosca (1517.6 m) costituisce la sponda sinistra orografica dell'Orrido di Botri verso cui precipita con pendii erbosi ripidissimi, e partecipa un po' della sua aura e della sua fama; ma il versante opposto, quello che dà sulla valle del Rio Trafossi affluente della Scesta, è anche più aspro, presentando strutture rocciose (il Balzo Alto o Grande; il Balzo dell'Osteria) tanto suggestive quanto infide per la grande friabilità.

Al M. Mosca fanno capo tre facili creste: la N da Foce Cisa, sulla quale una larga e suggestiva radura erbosa è detta Prataccio; la SO dalla Foggetta, in continuità con quel crinale diritto e a pendenza uniforme che con il nome di Colle Gabbro sale da Ponte a Gaio dominando l'Orrido; e infine la meno conosciuta cresta SE, che sale dal versante della Scesta (Lima) con diversi rami secondari che si riuniscono in alto, alla base dei quali si segnala un'imponente frana detta Ravone. Nei pressi di Foce Cisa in versante val Fegana, sul percorso del sentiero CAI 12 in corrispondenza del bivio con il sentiero 14, si trova il rifugio forestale Fontana a Troghi, da gran tempo chiuso e non gestito, ma con tavolo e panchine, fonte e tettoia.

La cima del M. Mosca è visitata di rado, forse

perché nessun vero sentiero vi conduce, e comunque nessun itinerario segnato. Le tre creste, però, sono facili; la SO e la SE sono aperte e panoramiche; e la N è impreziosita dalla presenza del Prataccio. Ma la più bella via di salita al Mosca è quella che ne percorre una stupenda cengia sul versante E e poi ne risale una facile dorsale boscosa che termina in cima.

Per tutti gli itinerari il punto di partenza è Foce al Lago (1102.6 m), raggiungibile da Astracaccio sulla statale del Brennero prendendo prima la strada per Palleggio e S. Cassiano in Controne e poi, sempre a destra, per Montefegatesi e infine per Albereta. Si raggiunge la Foce con un tronco stradale in gran parte sterrato, dissestato ma percorribile con cautela anche da normali automobili, in poco più di km 3,5 dall'ultimo bivio.

Per la cresta N da Foce Cisa

E, dislivello 235 m, h 0.40.

Da Foce Cisa (1286.5 m), raggiungibile da Foce al Lago con il sentiero 12, si segue il largo ed elementare crinale, boscoso e senza traccia ma agevole, fino alla grande distesa erbosa detta Prataccio. La si attraversa tutta e si rientra brevemente nella faggeta fino alla cima, che si trova proprio nel punto in cui gli alberi lasciano posto agli aperti pendii che declinano verso la valle della Scesta.

Il tratto superiore della cresta N può anche essere raggiunto, dopo la Foggetta e senza arrivare a Foce Cisa, lasciando il sentiero 12 nel punto in cui, su terreno aperto (ometto), sfiora il Prataccio a una quota di 1420 m c.

Per la cresta SO dalla Foggetta

E, dislivello 225 m, h 0.45.

Dalla Foggetta (1298.6), raggiungibile da



Foce al Lago con il sentiero 12, anziché seguire il poco definito filo che sovrasta direttamente, è preferibile continuare un poco sul sentiero 12 fino a incrociare l'altro e più marcato ramo in continuazione con Colle Gabbro. Si sale facilmente in ambiente aperto e panoramico superando o aggirando senza alcuna difficoltà un modesto salto roccioso. Si raggiunge la pianeggiante cresta sommitale del Mosca e la si segue nel bosco o ai suoi margini fino alla cima.

Per la cresta SE da Serini

E, dislivello 520 m, h 1.40.

Da Serini (1000 m c.), raggiungibile da Foce al Lago scendendo per un po' nel versante opposto lungo lo sterrato, si segue il sentiero orizzontale verso la Lugiana, che inizia subito a destra di un palo dell'ENEL. La cresta SE è quella ben visibile contro il cielo già da Serini, è la prima che s'incrocia dopo la partenza (h 0.20), è del tutto priva di vegetazione, ed è riconoscibile da due ometti sul sentiero. Inoltre, sullo stesso crinale ma un po' sotto il sentiero, si vedono i tetti delle Capanne L'Aie, che costituiscono un importante punto di riferimento per una eventuale discesa.

Si abbandona il sentiero per la Lugiana salendo ripidamente su cresta larga e panoramica ma senza traccia; si continua su terreno aperto tra erba e roccette, fino a un crinale che sale da destra e, più su, a un altro crinale che sale da sinistra e che fa capo alla quota 1405.3 m; nei pressi, all'altezza di un vistoso grande masso isolato, si stacca verso destra la cengia del Mosca (h 1.00/1.20). Al di sopra alcune balze rocciose possono essere salite facilmente o anche aggirate su tracce; si guadagna infine la cima (h 0.20/1.40) godendo, in quest'ultimo tratto, di splendidi panorami verso destra sui dirupati canali che scendono nella valle del Rio Trafossi e, soprattutto, sul verticale e bellissimo Balzo Alto del M. Mosca.

Come le altre, anche la cresta SE è percorribile facilmente pure in discesa; appena si riesca a individuare dall'alto le Capanne L'Aie, gli eventuali dubbi sulla direzione da tenere vengono dissipati. Alla prima diramazione dei crinali, comunque, bisogna tenere la sinistra: il crinale di destra, infatti, forma dei salti rocciosi, sotto i quali perde ogni individualità

trasformandosi infine in un pendio invaso dalla vegetazione; alla seconda e più bassa diramazione dei crinali ci si tiene a destra.

Per la cengia del Mosca e la dorsale NE

EE, ma la cengia (pur priva di passaggi alpinistici) richiede grande attenzione per il terreno infido, le difficoltà di orientamento e l'esposizione. Dall'inizio della cengia alla sella d'uscita il dislivello è negativo per qualche decina di metri, e il tempo di percorrenza si può calcolare in h 0.45; da lì alla cima mancano ancora h 0.25.

È uno degli itinerari più belli e più impegnativi del libro. Si consiglia di percorrere la cengia con partenza dalla cresta SE del Mosca, perché in questa direzione i problemi di orientamento sono un po' minori (avendo bene in vista l'uscita obbligata) e perché si affronta in salita l'ultimo breve ma ripido pendio che porta alla sella a monte del Balzo Alto; inoltre, in questa maniera verrà naturale di coronare la gita (già splendida) con una breve digressione alla vicina cima del Balzo Alto medesimo e infine con l'elementare salita al Mosca.

Nei pressi della quota 1405.3 m della cresta SE del Mosca, dove in versante Trafossi il bosco arriva a sfiorarla, si nota un grande masso isolato con spaccatura, che si aggira a destra con breve cengia; appena al di sopra il terreno mostra, dal filo di cresta verso destra, delle caratteristiche stratificazioni rocciose orizzontali, tra le quali sono interposte diverse cengette più o meno evidenti. Si individua presto la più marcata, che inizia a traversare in discreta esposizione su terreno detritico e roccioso non sempre sicuro (ometti) attraversando varie costole. Raggiunto un pendio erboso dove la traccia diventa più labile, bisogna scendere fino a un grande faggio isolato ben visibile; appena al di sopra si riprende a traversare; a un successivo crinale bisogna scenderne il filo finché un ometto non invita a riprendere la traversata; raggiunto l'ennesimo crinale ci si affaccia finalmente sull'invaso di là dal quale si trova il Balzo Alto, preceduto da una parete rocciosa verticale che fa corpo unico con il Mosca, su cui è evidentissima l'esposta cengia che permetterà di attraversarla. Si scende dunque il filo di quest'ultimo crinale finché la traccia divenuta

chiara, va a oltrepassare il fondo dell'invaso; di là, la traccia sale esposta e delicata a una cengia rocciosa in piena parete. La si percorre con molta cautela ma senza difficoltà fino a raggiungere un grande faggio; al di là ci si trova in un altro vaso molto ripido, boscoso e roccioso, situato tra la citata parete e il Balzo Alto. Lo si risale con cautela, preferibilmente sul meno esposto margine di sinistra, fino a raggiungere la sella a cui fa capo (1355 m c.).

Dalla sella, in direzione opposta rispetto al Balzo Alto (SO), si risale una dorsale boscosa senza nessuna difficoltà fino alla cima del Mosca.

Salita al Balzo Alto. Dalla sella d'uscita della cengia lo si raggiunge in pochi passi su facile terreno boscoso e roccioso (1370 m c.). La cima è aperta e spettacolare; si può anche proseguire in lieve discesa fino a una seconda cima e infine a una terza, oltre la quale la parete precipita verticale sulla valle del Rio Trafossi.

Variante d'accesso alla cengia. L'inizio della cengia del Mosca può anche essere raggiunto traversando su traccia il versante S della montagna fino a raggiungere la cresta SE nei pressi della quota 1405.3 m. La traccia inizia dal raccordo che dai pressi di Serini sale alla Foggetta, in corrispondenza di un tornante verso sinistra (1180 m c.).

Versante di val Fegana

Questo bel versante, che in basso precipita verso l'Orrido di Botri, esula dall'ambito della presente guida perché non appartiene alla valle della Lima. Si elencano comunque brevemente gli itinerari che vi si svolgono in tutto o in parte:

- il sentiero CAI 12 e il sentiero dello Zampino, che ne costituisce una variante tra la cresta SO del M. Mosca e Fontana a Troghi;

- il sentiero 011 dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio, che percorre il Colle Gabbro;

- il sentiero CAI Lucca 14 dall'Ospedaletto a Fontana a Troghi;

e i seguenti all'interno della Riserva Naturale dell'Orrido di Botri, con le conseguenti limitazioni alla percorribilità, e comunque tutti ormai in stato di abbandono e degrado:

- il sentiero delle Scalette, tra Colle Gabbro (sentiero 011) e il letto dell'Orrido;

- il sentiero dello Spiaggione, tra quello delle Scalette e il sentiero 14;

- il sentiero del Ribellino, tra il sentiero dello Spiaggione e il letto dell'Orrido.





...E FINALMENTE È ARRIVATO MAGGIO!

Un'escursione primaverile dell'alpinismo giovanile raccontata dai ragazzi.

Articolo di Matilda Martini - Foto di Paola Fanfani

Nonostante il clima fresco e la stanchezza dovuta all'arrivo dell'estate, e dopo aver rimandato l'uscita a causa del maltempo finalmente il 22 maggio noi ragazzi dell'alpinismo giovanile siamo riusciti a partire alla volta di Seravezza, in provincia di Lucca, per risalire il monte Altissimo.

Sempre puntuali siamo arrivati ai piedi del monte a metà mattinata, zaino in spalla e borracce piene abbiamo cominciato la nostra lunga passeggiata.

Il sentiero era di media difficoltà, punti tranquilli si alternavano a salite ripide non poco pericolose che seguivano il fianco della

montagna.

Tutti in fila indiana tra una chiacchiera e un'altra siamo arrivati in cima al monte che domina tutta l'alta Versilia.

Un'occhiata veloce al panorama circostante che univa due tipi di territorio, molto spesso messi agli antipodi ma che, in realtà, fusi insieme creano qualcosa di spettacolare.

È stata una vera boccata d'aria fresca per noi studenti che arriviamo a maggio con il fiato alla gola, stanchi della solita monotonia e pronti per la stagione delle lunghe giornate.

Abbiamo faticato ma, come sempre ne è veramente "valsa la pena."





I CORSI DI ESCURSIONISMO AL CAI DI PRATO

Breve antologia dei nostri corsi di escursionismo

Articolo di Enrico Aiazzi

Ognuno dei soci che, anche se occasionalmente, si ritrovano presso la Sezione "Emilio Bertini" del Cai di Prato, è sicuramente, "amante" o quantomeno appassionato della Montagna in uno dei diversi aspetti con cui è possibile frequentarla.

Molti di loro, conosciuti con il tempo, hanno percorso sentieri e vette di tutta Italia, sono passati da pascoli, boschi e prati hanno salito cime e sono transitati su ghiacciai che purtroppo ora si stanno riducendo o scomparendo del tutto.

Queste persone hanno nel cuore la natura, negli occhi e nella memoria panorami, luoghi che nel tempo si sono modificati. Persone che sanno raccontare e trasmettere la loro esperienza più che con la voce con il cuore.

Ed è grazie a questi amici, e alla loro capacità di coinvolgere e di appassionare chi ascolta e chi si avvicina per la prima volta alla montagna che la nostra sezione è ancora oggi capace di aggregare, proporre e realizzare escursioni su ogni tipo di sentiero, con la maggior sicurezza possibile.

Riporto queste notizie, perché fanno parte della mia esperienza personale. Riassumono il modo in cui, da semplice vacanziere frequentatore di sentieri, rifugi turistici e malghe, ho preso visione di un mondo completamente diverso, più profondo, e ho sperimentato un modo più consapevole di vivere la montagna, in ogni sua aspetto e stagione.

Tutto ciò per rendere omaggio e degno ringraziamento, sicuramente mio personale, ma anche di molti ex giovani soci della sezione, a quei personaggi che nel tempo

hanno saputo formare escursionisti maturi e consapevoli.

Da anni, all'interno della sezione, c'è chi spende molto del proprio tempo per "insegnare" ad altri cosa è l'escursionismo e come si procede in una escursione sia su sentiero, più o meno difficile, che su ferrata.

È ormai dal 1977 che la nostra sezione organizza corsi di escursionismo comprendendo in tale accezione anche la percorrenza di vie ferrate o sentieri per esperti.

Questo già da prima che gli organi periferici Toscani e Nazionali si ponessero il problema di codificare figure riconosciute (Accompagnatori di Escursionismo e

Accompagnatori Sezionali di Escursionismo) e regolamentare percorsi formativi per chi si avvicinava alla pratica

dell'escursionismo.

Fra i primi a comprendere la necessità di organizzare corsi per l'escursionismo voglio citare PAOLO JACOPINI, che non ho avuto il piacere di conoscere, ma che è tuttora ricordato con enorme piacere da chi ha collaborato con lui.

Paolo Jacopini, Istruttore di Arrampicata, ha organizzato corsi ed accompagnato persone ed appassionati, formandoli piano piano, già dal 1977. Tutto questo per intuizione personale e passione, sottraendo anche ore alla propria famiglia. Precedentemente, mi raccontano, perché io non ero ancora socio della Sezione, l'escursionismo si svolgeva contemporaneamente alle gite sezionali, con itinerari diversi da quelli più tecnici cui si cimentava invece l'allora gruppo degli arrampicatori. I "novizi" attingevano quindi da questi ultimi, più esperti e capaci, le informa-

Mi piace pensare che, anche a quelli che magari non frequentano più, questa esperienza legata ai corsi di escursionismo abbia insegnato e lasciato qualcosa.



zioni necessarie per avvicinarsi all'alpinismo o quantomeno per iniziare ad effettuare escursioni anche molto impegnative. A questo proposito ho dato una scorsa alle escursioni fatte in quegli anni e devo dire che il loro livello tecnico era molto elevato.

Il lavoro iniziato da Jacopini è stato poi continuato dall'amico, ANDREA BASTOGI, che ho il piacere di conoscere e con cui ho avuto modo di percorrere alcuni dei nostri sentieri. Successivamente, la conduzione di corsi, ancora non ben codificati, ma in tempi in cui iniziava già una presa di atto da parte degli organismi Regionali e Nazionali, tanto da creare, in quei tempi, la figura dell'Accompagnatore di Escursionismo ed i corsi per accedere a tale qualifica, è stata affidata a FRANCO ARTINI. È stato mio "maestro" e primo formatore, non posso che ricordarne l'impegno, la serietà e la capacità di trasmettere, la sua passione per la montagna. Con lui io, e molti degli attuali frequentatori della sezione, hanno iniziato a scoprire le nostre Apuane, i percorsi su ferrate e sentieri attrezzati, le prime semplici arrampicate, i percorsi invernali con rampini e piccozza.

È davvero grazie a lui che oggi sono quello che sono, dal punto di vista "alpinistico" e che guardando indietro, posso dire di avere già percorso un discreto numero di sentieri. Per questo gli sarò eternamente grato.

Parlando con molti soci, anche un po' più maturi di me, viene fuori che questo percorso è comune a molti di loro: tantissimi sono stati formati/accompagnati da Franco.

***Persone che sanno raccontare
e trasmettere la loro esperienza
più che con la voce con il cuore.***

L'Artini ha mantenuto la conduzione dei corsi di escursionismo nel periodo che ha visto la nascita delle citate figure di AE prima e di ASE poi, in cui si sono dettate le prime regole e regolamenti per la formazione in campo escursionistico.

Franco è stato uno dei primi Accompagnatori "ufficialmente titolato" della sezione Emilio Bertini e della Toscana.

Con lui ho iniziato la mia attività in sezione, mi sono fatto socio e ho partecipato e superato il corso per ottenere la qualifica di AE, ho fatto un po' indegnamente parte delle vecchie commissioni gite (in tutti questi anni ho visto tutte le persone che si sono sedute e succedute a quel tavolo molto più capaci di me e con una esperienza per la quale provo tutt'ora una punta di invidia).

Dopo FRANCO, l'attività di organizzazione e gestione dei corsi, a questo punto più a meno codificati, è passata all'amico FABIANO MAGI. Nel frattempo la sezione aveva "ottenuto" per alcuni soci, sia della

Sezione che della nostra sottosezione di Agliana, un po' di titoli per l'accompagnamento.

Fabiano ha coordinato le nostre attività e, sebbene un po' allergico agli aspetti burocratici, iniziato una prima "codifica" e standardizzazione delle cose da insegnare e dei percorsi da inserire nella didattica.

Fabiano, nel 2012 ha cambiato sezione, svolgendo la sua attività presso la Sezione di Sesto Fiorentino.

Per questo, dopo di lui, ho "rilevato", come si dice, io l'attività. Da un paio di anni a questa parte le "regole" nella conduzione dei corsi sono state riscritte, dettando in modo certo i contenuti della didattica e il numero ed il tipo di uscite in ambiente che debbono necessariamente far parte del corso. È stato introdotto il rapporto istruttori/docenti (titolati) e quindi il tutto, seppure necessariamente dettato dai tempi in cui viviamo, è divenuto un po' più pesante. Per me; aldilà dell'impegno, delle ore sottratte alla famiglia, delle responsabilità insite nel condurre persone non ancora esperte in sentieri e percorsi non banali; rimane comunque piacevole constatare che, dei partecipanti a questi corsi, una parte rimane legata alla sezione e la ritroviamo alle



Franco Artini



Foresto Capecchi

nostre uscite, con le quali integrano il loro percorso formativo. Ed inoltre mi piace pensare che, anche a quelli che magari non frequentano più, questa esperienza legati ai corsi di escursionismo abbia insegnato e lasciato qualcosa.

A livello escursionistico NON posso non ricordare e ringraziare per il notevole lavoro svolto in collaborazione con le scuole per "Camminare nel verde" del nostro amato decano FORESTO CAPECCHI".

Accompagnare bambini e scolaresche in montagna non è cosa semplice, ma Foresto l'ha svolta per molto tempo con capacità e passione.

Ovviamente tutto questo non sarebbe stato possibile, se tutti non avessimo avuto l'aiuto indispensabile, e la diponibilità degli amici della sezione, che, senza fare l'elenco per non rischiare di dimenticarne qualcuno, ci hanno accompagnato nelle uscite (e sono stati davvero tanti e in tante occasioni!). Sapientemente e con professionalità hanno spiegato come ci si muove in montagna, seguendo passo passo gli "allievi", hanno illustrato come si leggono le carte, come si legge un bollettino meteo, come ci si veste e ci si muove su ferrata o sentieri attrezzati; hanno predisposto slide e manuali, hanno spiegato come ci si deve comportare in caso di infortunio o come allertare i soccorsi, hanno attrezzato vie su cui effettuare le prove di progressione, hanno in sostanza "completato" e dato anima ai corsi. A loro tutta la mia gratitudine e ringraziamento. Anche nel 2017 partirà un nuovo corso di Escursionismo avanzato e la storia continua. Vi aspettiamo.



LE

Lorenzoni Enrico

controllo e gestione tessuti

Via F. Ferrucci 186/11 – Prato
Tel. 3403728276-3494296553
P.I. 02160900979 C.F. LRNNRC76A06G999



IL MOVIMENTO LUDICO MOTORIO, IL CIMS E LA PROFONDA SINTONIA CON IL CLUB ALPINO ITALIANO

Articolo di Claudio Cecchella

1. La nascita del movimento ludico motorio ovvero non competitivo.

Correva l'anno 1974, anno di storia ordinaria italiana: perenne crisi con la Cassa integrazione Fiat e l'Austerità.

Senza l'Austerità non si potrebbe capire il movimento ludico motorio, allora chiamato dei podisti non competitivi.

L'ennesima guerra mediorientale e la sconfitta della coalizione araba aveva condotto alla chiusura del canale di Suez, all'aumento dei prezzi petroliferi, alle royalties supplementari imposte alle economie occidentali e quindi ad una politica di forti restrizioni, che tanto inciderebbero sulle abitudini degli italiani: le salutari domeniche chiuse al traffico.

Il male, come spesso accade, porta con sé anche il bene.

L'occidente scopre di avere, almeno la domenica, le gambe, si appropria delle passeggiate lungo le vie dei centri, pellegrinando al centro della strada e delle piazze, senza timori; assapora il gusto dell'aria pulita, dei parchi cittadini, delle campagne, delle colline e delle montagne.

L'humus di una nuova cultura entra piano piano nelle menti, diventa fenomeno di massa.

Qualcuno inizia ad organizzarsi con amici e familiari, per qualche itinerario più impegnativo, anche oltre i centri abitati, nelle colline della Toscana, magari in bicicletta.

Inizia il rito organizzato; questa organizzazione embrionale è in nuce il Cims, grande madre del movimento ludico motorio, dal cui seno prolifico sono nati altri movimenti, come quello del Trofeo podistico pisano e quello del Trofeo lucchese.

Il settentrione d'Italia vive la stessa intensa esperienza, che darà vita ad un vasto movimento regionale sotto l'egida della Fiasp, federazione della pratica ludico motoria, bastevole a sé stessa, perché non legata al Coni.

E' in questo preciso momento che alcuni gruppi livornesi e lucchesi (i pisani verranno più tardi, a

dominare, come nelle crociate), più sensibili a questa esigenza, danno vita al Comitato Interprovinciale Marce sportive (Cims) e al primo calendario delle tre province allora denominato "Premio ombra etrusca", raccogliendo un certo numero di marce domenicali, 24 per l'esattezza.

È curioso notare come il calendario del 1974 offrisse marce tutte contraddistinte da percorsi oscillanti tra i 20 e la classica distanza dei 42 km della maratona, senza itinerari intermedi, segno forse della prevalente partecipazione giovanile, nei primi passi del movimento, e come tra questi si contraddistinguevano oltre al Marciagiro delle colline livornesi (22 km), altre perduranti iniziative come la Sgambata per i colli etruschi (22 km) e la Fra i pini di Tirrenia (20 km) o la Boscoverdelonga di Marina (20 km) che tanto evocano l'attuale marcia organizzata dal Marathon Club di Pisa e la sua piccola appendice della Galileiana, ispirata dallo stesso Cims.

Percorsi duri, di montagna per lo più, sino alla indimenticabile distanza classica della maratona lungo le mura di Lucca ("Giro podistico internazionale delle mura urbane").

Il premio non veniva assegnato al superamento di quote prestabilite di km o di marce frequentate, come oggi, bensì ai primi cento, con una graduazione sulla base dei chilometri percorsi e ovviamente esso coincideva con una statuetta, in vario modo realizzata e in funzione della posizione ricoperta nella classifica, dell'Ombra della sera, straordinario reperto dell'età Etrusca, tanto vicino al gusto della statuaria minimalista contemporanea.

2. Il movimento ludico motorio oggi.

Dopo oltre quarant'anni (festeggiati nel 2014, con un bel volume sulla storia, la cultura, la filosofia del movimento e i suoi percorsi ludici - motori) il Cims ha mantenuto intatti i valori non competitivi originari, aborrendo classifiche e

premiati fondate sui tempi di percorrenza (pur rispettando ovviamente l'espressione competitiva del podismo) e fondando la premiazione sul semplice superamento di soglie prestabilite delle marce in calendario o di chilometri (normalmente i 2/3 di marce e percorsi) ed è molto cresciuto garantendo una media di 800/1000 partecipanti agli eventi domenicali - sino agli oltre diecimila di Marlia e i quasi diecimila di Porcari -; oltre 500 i premiati, al termine della stagione annuale.

I calendari si sono arricchiti, al pari della crescita dei gruppi podistici dedicati alla pratica, con marce che assicurano tutti i più bei percorsi paesaggistici del territorio montano delle tre province, molti dei quali in perfetta linea con le escursioni collettive organizzate dal Cai, penso alle marce in Garfagnana nei mesi di luglio e agosto (culminanti, in luglio, con Levigliani e il suo giro del Corchia e, in agosto, con San Rocco in val Turrice, che offre l'attraversamento del Matanna e rare visioni dall'alto della Versilia), ma penso a tanti eventi durante l'anno, sui Monti Pisani: Uliveto alle pendici della Verru'a in settembre, Cascine di Buti del gruppo Ciona in gennaio sino al Serra; il Rossini a Pappiana a febbraio, con la conquista del Monte Penna; ancora la Verru'a dell'omonimo gruppo a Cascina in marzo; San Giuliano terme con l'attraversamento del versante centrale del Monte pisano tra il passo Dante e il Castagnaio; Vorno, pure in marzo, sulle pendici lucchesi del Serra, fino a Santallago; in giugno, Coreglia.

Non posso dimenticare poi i percorsi naturalistici nelle pinete litoranee (Marina di Pisa, San Rossore, Coltano, Viareggio, San Piero) e quella perla della Storia del movimento che è, in maggio, Volterra.

Comunque non c'è percorso che non viva della natura e cultura della nostra terra Toscana.

3. Il problema normativo del movimento ludico motorio e la nuova dinamica.

Il movimento si è tuttavia dovuto adeguare ad una legislazione confusa e ad una politica incurante, che ha dimostrato di conoscere ben poco l'importanza di questo sport salutare e spontaneo, farmaco gratuito alle malattie e fattore di integrazione e socializzazione di tante persone che altrimenti sarebbero costrette alla solitudine sedentaria, anche in età avanzata.

Questa legislazione ha imposto la certificazione medica per la pratica dello sport non competitivo, se organizzato all'interno delle Federazioni nazionali affiliate al Coni, consentendo una deroga per le sole iniziative al di fuori da tale contesto, sia con una legge di modifica alla

normativa nazionale, sia attraverso una legge regionale.

Il movimento è dovuto quindi fuoriuscire dalle Federazioni e dal Coni (con sicura perdita da parte di questi enti del valore profondo, culturali e filosofici, del movimento), per costituirsi autonomamente, regolarizzando la protezione dei gruppi organizzatori e dei podisti attraverso il ricorso ad assicurazioni private, che oggi coprono anche i podisti occasionali, che partecipano a pochi eventi e perciò non sono iscritti al trofeo finale.

Ancora un volta, dal male è sbocciato il bene, perché il movimento grazie alla sua autonomia è ancor più in grado di pianificare la sua diffusione, consapevole della sua ricchezza profonda, che è la sua povertà economica (e forse per questo di minore interesse per lo sport organizzato nelle Federazioni e nel Coni): il fondarsi sul volontariato puro di ognuno dei suoi frequentatori, alieno dalla contaminazione con altri interessi, di natura in senso lato economica. Vi è tuttavia un neo, costituito da un'interpretazione che il Cims non condivide di alcuni, che fa divieto di percorsi che superano i 20 km, sotto pena del fantasma del certificato, alterando alcuni dei più suggestivi eventi, come i 32 km di Vorno, i 30 km di Cascine di Buti e di Coreglia, i 40 km di San Miniato e molte altre iniziative, ferme nei percorsi lunghi alla doppia decina (naturalmente ogni manifestazione presenta, è bene dirlo, percorsi più agevoli per i meno allenati e meno giovani con variazioni da 3, 5, 10 e 15 km).

Una buona occasione anche per chi iscritto al Cai, pratica il ludico - motorio, quello di iscriversi al Cims e di frequentarlo, come il gruppo delle Aquile, formate da iscritto al Cai Prato, che organizzeranno in settembre una nuova manifestazione a Prato "Da sponda a sponda", molto attesa.





3 LUGLIO 2016 FESTA AL RIFUGIO PACINI AL PIAN DELLA RASA Ottanta anni ben portati

Articolo di Fiorenzo Gei

Chi era Luigi Pacini (25/11/1868 - 29/6/1946) i cui resti mortali si conservano in un umile loculo nella cappella del piccolo cimitero di Cantagallo?

Di origini siracusane la famiglia Pacini venne ad abitare a Firenze acquistando beni anche a Cantagallo (ex possessi Bianchi), dove Luigi nacque. Mentre i familiari vissero sempre a Firenze, Luigi passò la vita tra i suoi monti e la sua gente, sempre con la stessa idea fissa: portare il progresso tra quelle cime e quei boschi. Progresso che, con grande anticipo sugli altri, capì che doveva passare attraverso la valorizzazione e la conoscenza del territorio. Fu un ambientalista ante litteram, dotato di grande intelligenza, capacità progettuale e volontà nel perseguire il fine senza lesinare se stesso né le sue sostanze.

Basti sapere che per valorizzare il territorio e per migliorarlo, oltre che per dare lavoro a decine di persone altrimmenti destinate all'emigrazione, tra il 1890 e il 1907, in 18 anni, fece piantare 86.700 alberi: 3.000 abeti; 1.200 cipressi; 120 larici; 3.900 robinie per rinsaldare i margini; 200 alberi da frutto; 7.000 pini; 150 cedri; 68.000 faggi; 1000 castagni; 100 mori (gelsi) per l'allevamento del filugello ovvero il baco da seta.

Su questo credo sia bene appuntare la nostra attenzione. Il CAI, nato per salire, studiare e proteggere le montagne, il loro ambiente e la loro cultura (articolo 1 dello statuto), è stato tra i primi a capire l'importanza del bosco e delle piante per la protezione del suolo e per produrre ricchezza per i residenti. Da noi, poi, la cosa veniva da lontano. Ad esempio (e qui potremmo anche stupirci), in una iscrizione presso Villa Strozzi, anche se in un linguaggio

non proprio chiarissimo, leggiamo:

*Giovanni Bardi Conte
di Vernio cominciò a
far piantare gli abeti
l'anno CIDLXXV (sic!)
se tagliandone un due
ne porrai - un util mai sempre
e selva eterna avrai*

Il 22 ottobre 1882, durante una festa organizzata a Vallombrosa dal CAI di Firenze, Emilio Bertini, anche in questo caso tra i primi, insieme all'avv. Beni di Stia, riceverono un alpenstock d'onore in riconoscimento del considerevole apporto dato al rimboschimento dell'Appennino toscano. Il Bertini per essere stato fautore della piantagione di 3000 abeti al Casone di Profecchia; il Beni per avere messo a dimora 1000 abeti a Capo d'Arno sulla Falterona.

Vediamo quindi che il Pacini fu degno successore di tanto maestro. Ma fu anche ideatore, e ne iniziò la costruzione, della strada Cantagallo - Val di Limentra attraverso il passo del Cicalbo, nonché uno tra i fautori della centrale idroelettrica del Peraldaccio. Con l'energia elettrica qui prodotta stupì "la sua gente" portando il telefono al Rifugio e nelle case più isolate come Cave. Poi, sfruttando il cavo telefonico, portò la corrente elettrica dalla centrale fino al Pian della Rasa: durante il giorno la linea collegava alla rete telefonica; la sera veniva staccato il telefono e il cavo portava la corrente elettrica. Mi è stata raccontata la meraviglia dei vecchi quando al Rifugio videro accendersi la prima lampada "una 'andela che la un si spengea nemmen'a soffiacci sopra...".

Anche la strada che staccandosi dalla provinciale "di Carigiola" conduce al Mulino

della Sega, prosegue per Luogomano, il passo degli Acquiputoli e, da lì, nel pistoiese, realizzata grazie all'intervento del conte Paolo Guicciardini, fu progettata da Luigi Pacini. Ricordando che a quel tempo il territorio apparteneva a Pistoia ed alla sua diocesi (erano stati i conti Alberti di Prato a vendere a Pistoia una parte del loro feudo), l'importanza dell'opera è chiara ed è testimoniata da una targa in marmo murata sulla roccia che fa da limite alla strada all'altezza del Mulino della Sega (gli errori, la divisione delle parole e del periodo, sono quelli della targa):

*Questa strada per Luogomano
Dal conte Paolo di Francesco
Guicciardini voluta e costruita
Dal 1925 al 1932 progetto Luigi
Pacini e ing. Vittorio Pagano - ese-
cutore sagace Vincenzo Mal-
cuori agente - Natale Pieraccini
maestro muratore*

L'esatto nome dell'esecutore sagace era Vincenzo Malquori; suo figlio è quel "giovane novantenne" che è stato con noi alla festa del Rifugio, a presentare il suo libro su Luogomano.

I posti di lavoro che si crearono per la costruzione della centrale, delle strade, del rifugio e nelle piantumazioni, evitarono allora, la fame a tante famiglie residenti tra quei monti che in parte, sono rimasti isolati ancora oggi.

E pensare che il Cavaliere, come molti lo chiamavano, molte volte ebbe a rivolgersi ai possidenti dei dintorni per prestiti in attesa del raccolto delle castagne o della legna, come mi è stato testimoniato da persone che lo hanno conosciuto.

Ma un bel giorno, al cavalier Luigi Pacini, venne l'idea di donare una sua proprietà, in località Pian della Rasa, alla sezione "Bertini" del CAI, di cui era socio, perché vi edificasse un rifugio alpino per i viandanti. Si trova, il Pian della Rasa (1001 mslm) a metà strada di quel massiccio montuoso che veniva chiamato Monti di Ponente, che va dai Faggi di Javello fino al monte Le Scalette. Il 29 aprile 1931, presso il notaio Umberto Lumini, Luigi Pacini stipulò il contratto di donazione alla "Bertini" di un lotto di 4000 metri quadri di



Luigi Pacini sul sentiero della Rasa al Passo del Trebbio.



terreno, e del diritto d'uso perenne della sorgente poco distante, per impiantarvi un luogo di accoglienza pubblico. La posa della prima pietra avvenne la mattina del 7 giugno 1931 con un preventivo di spesa per la costruzione di 35.000 lire, una cifra che difficilmente un'associazione di volontariato, sia pur con soci di buona famiglia, avrebbe, al tempo, potuto reperire. Se la spesa fu coperta lo si deve - occorre dirlo - ai continui interventi finanziari del cavaliere. Il rifugio fu inaugurato il 5 luglio 1936, alla presenza di 700 persone e con la banda di Luicciana a far musica.

Non sappiamo quali fossero i precisi rapporti tra il Pacini, il fascismo e la resistenza. Sappiamo però che fu segretario del fascio a Luicciana e che, ciò nonostante, nel novembre del '43 ben 200 camicie nere salirono a Cantagallo e misero a soqquadro la sua casa. L'accusa, non sappiamo se fondata o meno, era quella, gravissima per i fascisti, di ospitare e proteggere partigiani. Ora, il Pacini aveva un certo grado nella gerarchia fascista e poco prima aveva inaugurato il rifugio, che, sebbene nominalmente del CAI, tutti sapevano essere suo. E il rifugio era stato visitato, nell'ottobre del 1939, niente meno che da Angelo Manaresi: presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, già sottosegretario alla Guerra, già podestà di Bologna, presidente nazionale, con poteri pressoché assoluti, del Club Alpino Italiano, dal 1930 fino al tracollo nel 1943. Intendo dire che il Pacini era ben conosciuto e la sua fede non doveva, fino ad allora, aver dato adito a dubbi. Quindi, se i fascisti si mossero con tanto spiegamento di forze verso casa sua, dovevano esserci assai più che dei semplici sospetti.

La visita di Manaresi era stata in occasione della festa annuale della castagna, il pane delle popolazioni montane nell'inverno (pan di legno e vin di nuvoli...), ed era quindi funzionale alla politica dell'autarchia, adottata dal regime a seguito delle sanzioni economiche del '35. Ci consola, almeno un po', il fatto che durante la salita a piedi da Cantagallo al rifugio piovve ininterrottamente e così forte che "la facea le funi", sull'illustre gerarca e sui suoi accompagnatori, che arrivarono alla

meta fradici.

Per tutto questo nessuno mancò ai suoi funerali, quel 29 giugno di settant'anni fa e, ad un giornalista arrivato quel giorno a Cantagallo (che era ancora raso al suolo dopo il passaggio del fronte: la linea Gotica passava lì accanto), un vecchio che si aggirava tra le macerie e la desolazione, incalzato dal giornalista, iniziò a ricordare momenti e persone ormai passate. Quando toccò al Pacini di essere ricordato il vecchio disse: "Vedi queste macerie? A noi ha fatto più male la morte del Cavaliere che le bombe dei tedeschi".

Luigi Pacini, volle essere sepolto, lui e la moglie - figli non ne ebbero - a Cantagallo, anziché nella cappella di famiglia a Firenze. La sua casa, benché lui fosse ancora in vita, era servita anche da edificio scolastico per i ragazzi di Cantagallo. Oggi ospita il centro visite dell'Area Naturale Protetta dell'Acquerino-Luogomano.

Molto altro avrei da dire, ma ho posto solo per ricordare che Domenica 3 luglio 2016 c'è stata una bella festa, documentata dalle riprese di TV Prato, al Rifugio Luigi Pacini al Pian della Rasa.

Ecco la scaletta della giornata.....

ore 10,00 - Fiorenzo Gei, presidente della sezione Bertini: Ricordo dei due personaggi di maggior spicco nella storia del CAI a Prato: Emilio Bertini, del quale ricorrono quest'anno, i 180 anni dalla nascita e 130 dalla morte, e Luigi Pacini al quale dobbiamo l'esistenza del rifugio.

ore 10,30 - Rodolfo Malquori: Vi racconto Luogomano e la sua gente. L'autore presenta il suo lavoro dedicato al "paradiso" di Luogomano a cavallo tra le due guerre.

ore 11,00 - Don Nedo Mannucci, vicario generale della diocesi di Prato officia la messa in suffragio del cavalier Luigi Pacini, accompagnato dalla Associazione Filarmonica G. Verdi di Luicciana.

ore 12,00 - concerto della Filarmonica Giuseppe Verdi di Luicciana preparata dal maestro Carlo Cini e diretta dal capobanda Mauro Ballotti.

Al termine, ore 13,00 - Pranzo



SCUOLA D'ALPINISMO

la sezione ha in programma l'organizzazione di un corso di alpinismo o di arrampicata nel corso del 2017.

Le date saranno da stabilirsi.

Per informazioni contattare: Alessio Narbone 340 73 55 654.



Jean Louis David[®]



Sconto del 15% per i Soci CAI

Promozione non cumulabile.
Valida dal Lunedì alla Domenica
su tutti i nostri servizi

PRATO - Via S. Trinita, 38 - Tel. 0574 063497
C.C. PARCO*PRATO - Tel. 0574 549642
C.C. I GIGLI - Tel. 055 8969610 - 055 8969611
FIRENZE - C.C. SAN DONATO - Tel. 055 412842

**Sconto disponibile
anche su servizi di estetica,
chiama il tuo salone per informazioni**



Pettinatura Mapi snc

via Tagliamento, 93 Prato

tel 0574465705



CARROZZERIA EUROCAR



Costantino Carleo,
socio CAI

ASSISTENZA
LEGALE



OFFICINA



GOMMISTA



SOCCORSO
STRADALE 24H



ELETTRAUTO



NOLEGGIO
AUTO



Viale Michelangelo, 28 Montemurlo (PO) - Tel. 0574 650137 Cell. 393 9533358 - www.carrozzeria-eurocar.it

Nominativi Soci CAI 25, 50, 60 e 70 Anni

Soci da 25 Anni 1991

<i>Bargigli Alberto</i>	<i>Falciani Anna Maria</i>	<i>Orlandi Giacomo</i>
<i>Bazzone Stefano</i>	<i>Franchi Elena</i>	<i>Pini Riccardo</i>
<i>Belli Andrea</i>	<i>Garelli Giovanni</i>	<i>Poli Alessio</i>
<i>Betti Ferdinando</i>	<i>Giorgetti Fausto</i>	<i>Poli Andrea</i>
<i>Bottari Alberto</i>	<i>Giorgetti Giovanni</i>	<i>Rinaldi Renato</i>
<i>Cerretelli Don Andrea</i>	<i>Giusti Maria Angela</i>	<i>Sarno Angela</i>
<i>Ciresi Dalla Porta Carlo</i>	<i>Gucci Silvia</i>	<i>Sberna Iliana Vannuzzi</i>
<i>Dal Pino Pier Luigi</i>	<i>Landi Laura</i>	<i>Soldi Fabio</i>
	<i>Mannelli Mila Giorgetti</i>	

Soci da 50 Anni 1966

Fiaschi Antonio
Piacenti Adalberto
Vinattieri Anna

Soci da 60 Anni 1956

Niccoli Paolo
Puccianti Fabrizio

Soci da 70 Anni 1946

Beconi Giuseppe
Cecchi Bordino
Conti Liliana Montini
Giagnoni Lucia Sanesi
Pacinotti Umberto

La sezione consegnerà i relativi riconoscimenti ai nostri soci durante il pranzo sociale che si svolgerà alle 12.30 di sabato 17 dicembre 2016 presso un ristorante che verrà comunicato in seguito. Tutti siete invitati. Le iscrizioni si raccolgono in sezione.

CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO

Nel corso del 2017 verrà organizzato un corso per sentieri EEA (escursionisti esperti con attrezzatura) e ferrate. È rivolto a coloro che già hanno conoscenze di base dell'escursionismo, che lo praticano e che vogliono conoscere anche ambienti più particolari. Il corso si svolgerà nel periodo maggio – ottobre, e prevedrà uscite pratiche in ambiente e lezioni teoriche in sezione.

Per informazioni chiedere in sezione o direttamente all'AE (accompagnatore d'escursionismo) Enrico Aiazzi Tel. 3482479515.

Da quest'anno i nostri soci, Rossana Melani, Domenico Nappo, Francesca Caprari e Fabio Rimediotti - questi ultimi della nostra sottosezione d'Agliana - hanno brillantemente superato le non semplici selezioni per Accompagnatore sezione d'escursionismo. A loro vanno i complimenti di tutta la sezione.



Francesca Caprari



Fabio Rimediotti



Rossana Melani



Domenico Nappo



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE "EMILIO BERTINI"

VIA BANCHELLI, 11 - 59100 PRATO
TELEFONO 0574-22004 - TELEFAX 0574-22004
E-mail: info.caiprato@gmail.com
www.caiprato.org
La Sezione è aperta nei giorni di Martedì e Venerdì dalle h 21,00

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente > Fiorenzo Gei
Vicepresidente > Enrico Lorenzoni
Consiglieri > Cinzia Bacci, Francesco Doni, Paola Fanfani, Rossana Melani, Filippo Paoli.
Tesoriere > Domenico Cortesi
Segretario di Sezione > Pompeo Magnatta

COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Enrico Aiazzi, Alessandro Bensi, Stefano Conti

RIFUGI:

L. Pacini Pian della Rasa
La Ca' di Torri

SOTTOSEZIONE DI AGLIANA

Reggente > Vono Giovanni
Consiglieri > Buonopane Daniela, Caprari Francesca, Doni Nicla, Nuti Moreno, Rimediotti Fabio, Scantamburlo Fabrizio.

SOTTOSEZIONE DI MONTEPIANO

Presidente > Romano Conti
Segretario > Alessandro Piccoli
Consigliere > Giuliano Sandretti

SOTTOSEZIONE CASSA DI RISPARMIO

Reggente > Raffaele Vincenti

GRUPPO ALPINISTICO "ALVARO BARTOLETTI"

Presidente > Enrico Lorenzoni
Vicepresidente > Alessandro Landi
Segretario > Antonio Perrotta
Tesoriere > Paola Fanfani
Consiglieri > Luca Arces

SCUOLA DI ALPINISMO E DI ARRAMPICATA LIBERA "COSIMO ZAPPELLI"

Direttore scuola > Giacomo Orlandi (INA - Istruttore Nazionale di Alpinismo)
Istruttori > Stefano Cambi (IA - Istruttore di Alpinismo)
Massimo Fiesoli, Alessio Narbone (IAL - Istruttori di Arrampicata Libera)
Istruttori sezionali > Andrea Baldini, Lorenzo Gerosa, Paolo Gori, Lorenzo Marchi, Marcello Ramalli, Riccardo Santi, Franco Zannoni, Alessandro Zerini.

ACCOMPAGNATORI D'ESCURSIONISMO

Accompagnatori EA > Enrico Aiazzi, Franco Artini, Silvano Bartolini, Stefano Drovandi, Carlo Niccolai, Fabrizio Scantamburlo.

Accompagnatori Sezionali > Rossana Melani, Domenico Nappo, Luca Serra, Elvio Barberi, Alessio Bellandi, Caprari Francesca, Fabio Rimediotti, Lorenzo Stravino

GRUPPO ESCURSIONISTICO "ROBERTO MARINI"

Presidente > Enrico Aiazzi
Consiglieri > Rossana Melani, Domenico Nappo, Francesca Pampaloni, Filippo Paoli, Stefano Poli, Simone Zumatri

GRUPPO SPELEOLOGO Unione Speleologa Pratese

Presidente > Mario Cecchi (delegato della III delegazione speleo toscana del CNSAS - DS)
Segretario > Marco Agati

Consiglieri > Gianpaolo Marianelli (tecnico della III delegazione CNSAS - DS); Alessio Augugliaro (tecnico della III delegazione CNSAS - DS); Denis Villani, Chiara Tesi, Marino Mastrorosato (Istruttore della scuola di speleologia CAI - IS)

GRUPPO PODISTICO

Presidente > Giacomo Cangilioli
Vice Presidente > Vannuzzi Omero
Segretario > Giuseppe Basta
Consiglieri > Enoch Enrico, Babbini Milvia

ACCOMPAGNATORI ALPINISMO GIOVANILE

ANAG (Acc. Naz. Alpinismo Giovanile) Simona Bicchi
ASAG (Acc. Sez. Alpinismo Giovanile): Giovanni Gabelloni, Fabio Gabelloni, Marco Carnicelli, Paola Fanfani, Elena Lascialfari.

COMMISSIONE CULTURA E AMBIENTE

Fiorenzo Gei (Operazione Nazionale Naturalistico Culturale)

SENTIERISTICA

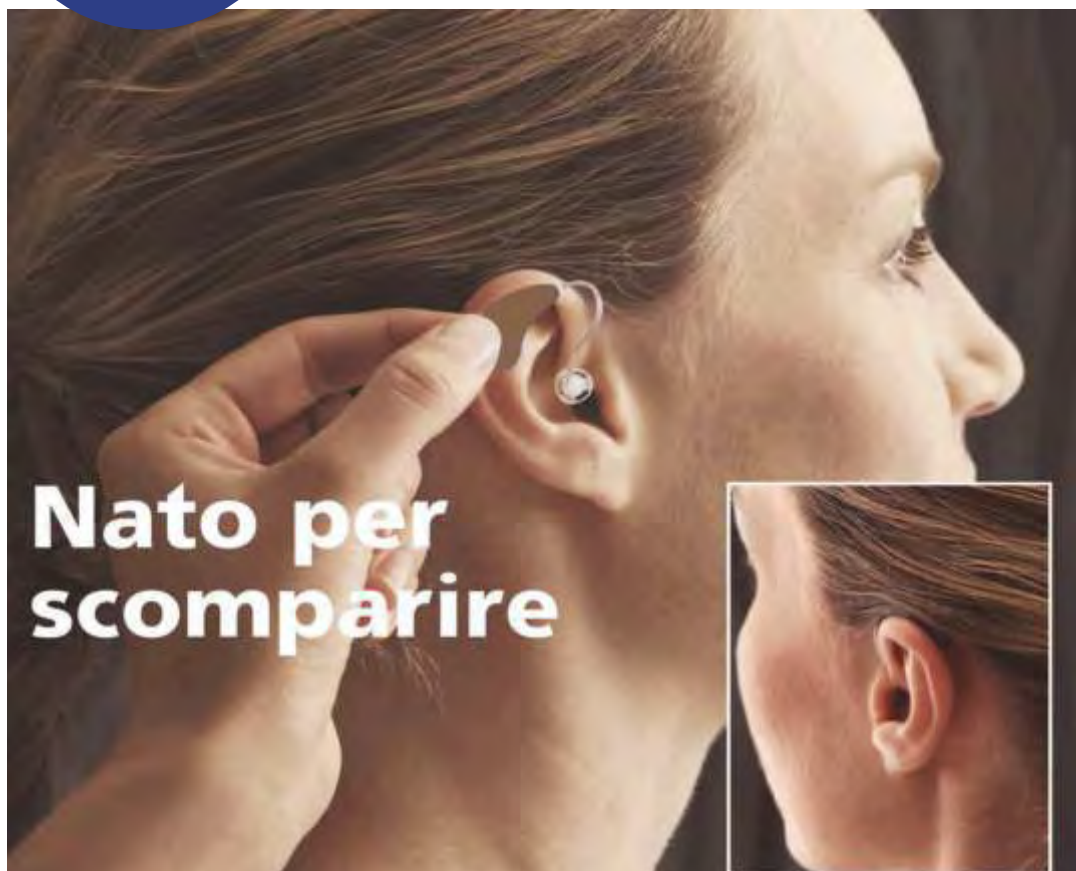
Coordinatore > Riccardo Barni
Componenti > Silvano Bartolini, Paolo Bergamo, Paolo Ciaramelli, Romano Conti, Franco Dominici, Fiorenzo Gei, Carlo Niccolai, Bruno Pacetti, Fabrizio Scantamburlo, Luca Serra, Raffaele Vincenti, Daniele Nencini, Rodolfo Pagnini, Piero Menicacci, Carlo Ciresi dalla Porta.

INCARICHI NEL CLUB ALPINO

Moreno Nuti - Sindaco Revisore del Gruppo Regionale Toscano (GRT)
Stefano Cambi - Vice Presidente Commissione Interregionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo, Sciescurionismo e Arrampicata Libera Toscana Emilia Romagna (T.E.R.)
Fabrizio Scantamburlo - Presidente Commissione escursionismo GRT
Fiorenzo Gei - Presidente del Comitato Scientifico del GRT



ACUSTICA GESTRI



**Nato per
scompare**

**CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO
APPARECCHI ACUSTICI GRATUITI
AGLI INVALIDI CIVILI
PROVA SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO**

Via Medaglie D'Oro, 47 PRATO

Tel. 0574 694336 - Cell. 320 07 11 2620



RISTORANTE
“IL CAPRIOLO”

WWW.RISTORANTECAPRIOLO.IT

0574 - 1825326

VIA ROMA 306

LA GRIGLIA A CARBONE IN CITTÀ

